ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	65 —	33 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 24 Marzo 1921 — ROMA — Giovedì 24 Marzo 1921 — Num. 71

Note del giorno

Dal rosso al tricolore

Non abbiamo mancato di venir segnalando ai lettori in questi ultimi giorni la cronaca di un notevole movimento di natura sociale i cui principii vanno sempre più felicemente affermandosi, nel Ferrarese: vogliamo dire di quel sempre crescente passaggio di leghe rosse al fascismo, che già delinea il disastro del leghismo massimalista di quella regione.

Il movimento va assumendo proporzioni così vaste, che è lecito rilevarle per una prima valutazione. Dopo le leghe di Cona, Aguscello, Masi, Torello, Quartesana, Cocomaro, Correggio e Fossalta, quasi tutte le altre leghe socialiste delle altre frazioni del comune di Ferrara stanno trattando il passaggio all'organizzazione agraria fascista che s'è costituita, in Sindacato autonomo; ed è ora la volta di altre cinque leghe, quelle di Viconovo, Denore, Villanova, Parasacco e Albarea, che hanno firmato il nuovo patto, restituendo le loro antiche tessere alla Camera del Lavoro e alla Confederazione generale. Nè soltanto il movimento comprende le leghe agrarie; ma anche tre leghe di muratori hanno già operato il passaggio, e perfino una lega di infermieri. E, dappertutto, per contagio e incoraggiamento, il fenomeno si estende anche al di fuori dei confini del Comune, e trattative pendono con altre leghe e cooperative d'altri centri cittadini e rurali, per cui il sindacato autonomo fascista di Ferrara già si appresta ad allargarsi in Federazione dei Sindacati della provincia. Un telegramma di oggi, annunzia una nuova recluta: la bandiera tricolore sventola sulla lega di Rovereto... Per completare il quadro della cronaca degli avvenimenti diremo come l'azione fascista si proponga, per quel che riguarda il regime delle terre, un appropriato e sano programma di progressivo attaccamento del contadino alla terra, mediante la sparizione graduale dell'avventiziato, e la instaurazione dell'enfiteusi e della vendita a residuo prezzo, per cui grandi estensioni di terreni sono già state offerte dai proprietari. I patti offerti oggi dal fascismo e firmati dalle leghe già redente contemplano la equa distribuzione della mano d'opera rispettando i turni e mediante accordi tra proprietari e lavoratori; il rispetto delle tariffe attuali; e, infine, l'obbligo da parte del Fascio di tutelare la libertà del lavoro contro le eventuali rappresaglie rosse...

Non erano già da tempo, scarsi i sintomi di un evidente disagio delle classi lavoratrici strette fra le tiranniche magiie dell'organizzazione socialista; e chi guardi ora ai capisaldi del programma fascista ferrarese di sopra rapidamente esposto, non può a meno di domandarsi di quali vantaggi reali mai esse godessero, o quali si ripromettessero, che non potessero essere attuati o promessi anche dall'altra parte, a meno che non si tratti di quell'iperbolico miraggio della terra ai contadini, non corrispondente a nessuna realtà, e a cui invece il programma fascista dà un contenuto sano e concreto non ha mancato di essere subito apprezzato dalle leghe che hanno operato il passaggio. Ma il vero è che la sola ragione che determinava finora il fatto, altrimenti inspiegabile, della compatta aderenza di tutte le organizzazioni agricole e operaie al colore rosso, altra non era se non la assenza di altra qualsiasi iniziativa d'altro colore nel medesimo campo; e principalmente i metodi di tiranneggiamento e di intimidamento, nelle loro varie forme delittuose, dalla devastazione al boicottaggio, messi in opera dai rossi per mantenere compatta quell'artificiosa adesione... E i fenomeni di oggi dimostrano a un primo esame come è bastata l'apparizione di un'altra organizzazione, armata di savi programmi, e in maniera evidente capace di promettere una efficace protezione contro gli altrui soprusi e le rappresaglie eventuali, perchè il buon senso e la profonda sanità morale del nostro contadino abbia colto l'occasione propizia per tentare la liberazione dalla intollerabile schiavitù. E lo sgretolamento del castello rosso, che pareva incredibile, incomincia...

Il plebiscito slesiano

L'Alta Slesia si è pronunciata. Si conoscono ora con esattezza i risultati ufficiali del plebiscito. 716 mila voti per la Germania e 471 mila per la Polonia. Complessivamente, dunque, il territorio conteso ha manifestato la sua decisione — la sua «autodecisione», direbbe Wilson — di tornare tedesco, con una maggioranza, non schiacciante, ma notevole: del 63 per cento. Simons, in un discorso tenuto a Berlino agli elettori slesiani che tornavano dall'aver dato il loro voto, ha detto: «La vittoria è stata nostra. L'Alta Slesia non verrà mai più staccata dalla Germania».

Parrebbe dunque che la questione si dovesse considerare risolta. Invece no. Sorge ora la tesi polacca a dire: E' vero che l'intero territorio, sommati i voti di tutti i distretti, si è pronunciato per la Germania; ma i distretti dei bacini minerarii, vale a dire i circondari del sud-est, hanno votato con grande compattezza a favore dell'annessione alla Polonia. Dunque, sarebbe almeno giusto divider l'Alta Slesia in due parti: ed assegnare alla Germania la zona di Oppeln e di Ratibor, che ha votato per i tedeschi, alla Polonia la zona industriale di Tarnowskie, Gliwice e Katowice che ha votato per i polacchi. La Francia sostiene energicamente questa soluzione.

Il plebiscito, dunque, non ha risolto in modo netto la vertenza. Il trattato di Versailles (articolo 88) offre ai polacchi una base giuridica per la loro proposta di smembramento dell'Alta Slesia; poichè una clausola dell'articolo, che stabiliva le modalità del plebiscito, dice che i risultati di ciascun comune dovranno, a votazione chiusa, esser comunicati alla Commissione interalleata, la quale terrà conto del voto espresso dagli abitanti, ma anche della situazione economica e politica generali.

In sostanza, l'esito del plebiscito sarebbe un elemento consultivo, non esecutivo. Gli Alleati ne tengono conto, ma non vi fondano esclusivamente l'assetto definitivo della regione; poichè, oltre agli interessi dei due paesi in contrasto, occorre inquadrare il problema particolare slesiano nel quadro generale della ricostruzione economica dell'Europa.

Ora, è in base a questo criterio che i polacchi dicono: l'Alta Slesia non è indispensabile alla Germania, perchè su 43 milioni di tonnellate di carbone prodotte dalla provincia nel 1913, la Germania attuale non ne assorbiva che 9; mentre quasi tutto il resto era assorbito dalla Polonia. Oggi la Polonia ha anche perduto i bacini di Teschen, passati alla Cekoslovacchia. Dunque l'equilibrio economico dell'Europa centrale vuole che il distretto industriale e minerario dell'Alta Slesia, pronunciatosi per la Polonia, resti polacco. Ne abbiamo diritto, perchè è proprio in tale considerazione che il Trattato di Versailles ha disposto che si votasse *per comune*.

La Germania obietta: Anzitutto, se la produzione carbonifera slesiana non ci era indispensabile avanti la guerra, quando avevamo l'Alsazia-Lorena, ci è indispensabile oggi, che abbiamo perduto quei territori. E poi, la perdita del bacino slesiano impoverirebbe talmente la Germania e ne indebolirebbe la capacità economica al punto da non poterle più permettere di far fronte alle riparazioni che deve agli Alleati.

Un breve bilancio

La Camera prende stasera le sue vacanze pasquali. Senza approfondire l'indagine che occupa ormai tutti i giornali d'Italia e tutti i frequentatori di Montecitorio per stabilire la durata e il carattere di queste vacanze che molti hanno motivo a ritenere... definitive per la 25.a legislatura, si può fare un rapido e sintetico bilancio di quest'ultimo lungo periodo di sedute parlamentari, non tutte certamente proficue nè degne — esempio il tentato ostruzionismo socialista contro il progetto per l'aumento del pane la cui vacuità e artificiosità sono state abbondantemente dimostrate dal fatto che appena divenuto quel progetto legge dello Stato e iniziatane l'applicazione esso non ha trovato nessun uomo di buona volontà di nessun partito disposto più a occuparsene ed è entrato nella pratica come la cosa più naturale e normale di questo mondo in cui tutti i generi di prima, seconda e ultima necessità hanno subito un aumento corrispondente al deprezzamento della moneta senza che per questo ne sia diminuito il consumo nemmeno delle classi popolari.

Abbiamo già messo nei giorni scorsi ripetutamente in rilievo la scarsa funzionalità di questa Camera sorta nel turbine dell'immediato dopo-guerra, in una affrettata campagna elettorale senza una precisa, chiara piattaforma e in cui più di un partito si appigliò al facile mezzo di sfruttare per volgari e bassi interessi elettorali i danni, le miserie e l'eccitazione conseguenti alla guerra. Ne vennero fuori cospicui gruppi di forze quasi eguali in aperto antagonismo fra di loro e quindi incapaci di costituire una salda maggioranza capace di sorreggere efficacemente un Governo senza metterlo giorno per giorno di fronte a necessità e difficoltà parlamentari. Soltanto l'autorità e l'esperienza dell'on. Giolitti sono riuscite a dominare per un periodo relativamente lungo la scabrosa situazione e a ottenere un certo efficace funzionamento della Camera con la discussione e l'approvazione di qualche importante progetto di legge, come quelli sui sopraprofitti di guerra, sulle successioni, sui cereali, sui contratti agrari, sui ferrovieri, etc.

La Camera per suo conto e di sua iniziativa ha cominciato i suoi cosidetti lavori con l'aumento dell'indennità parlamentare — con effetto retroattivo! — e li chiude — almeno a quanto si dice... — con la soppressione delle ineleggibilità parlamentari che in pratica verrà a trasformare molti uffici pubblici in agenzie elettorali...

Frattanto il pubblico con la chiusura della Camera sarà privato del resoconto della quotidiana interrogazione socialista sulle responsabilità del domenicale conflitto fra socialisti e fascisti per cercare di dimostrare la sopraffazione e le violenze che si compiono contro socialisti e comunisti trasformatisi improvvisamente in miti agnelli, come ieri ancora toccò di fare per onore di firma all'on. Turati il quale non ostante la sua nota acutezza e buona fede non potè sottrarsi allo sforzo leguleio di tentare di dimostrare che anche a Greco milanese furono i fascisti a provocare non ostante che essi fossero stati accolti con clandestine fucilate all'ingresso del paese, e stamane all'on. Vella per i fatti di Canosa e Cerignola.

Se le elezioni saranno prossime speriamo che esse servano fra l'altro a fare sboccare nelle urne il contrasto fascista-socialista eliminando questo sterile doloroso stillicidio di violenze e di guerriglie con relative dannose conseguenze per il riassetto italiano e relative partigiane ricerche di responsabilità...

Il tricolore sulla lega di Rovereto

FERRARA, 23. — Un telegramma, pervenuto oggi al Fascio, annunzia che sulla lega di Rovereto sventola la bandiera tricolore. Quella di Rovereto è un'altra organizzazione che si stacca dalla Camera del lavoro comunista.

Due ufficiali olandesi a Firenze malmenati per un equivoco dai fascisti

FIRENZE, 23. — Ieri sera al «Gambrinus» un gruppo di fascisti invitò l'orchestra a suonare inni patriottici, ma mentre questi venivano eseguiti e il pubblico tutto in piedi acclamava entusiasticamente, i fascisti notavano due sconosciuti che, malgrado l'invito, rimanevano seduti. Allora alcuni fascisti, eccitati, cominciarono a percuoterli con pugni e bastonate. Al clamore, accorsero alcune regie guardie che conducevano i due al vicino commissariato, seguiti da una folla di fascisti. Colà i malcapitati dichiararono di essere due ufficiali olandesi, e di non aver compreso l'invito loro diretto, di alzarsi. Sono stati perciò rimessi in libertà.

Ma la cosa ha avuto il suo strascico: il commissario cav. Morelli, giunto in ufficio, e trovatolo invaso dai fascisti, ebbe a scambiare con uno di essi qualche frase un poco vivace.

Dopo il plebiscito slesiano

I distretti dell'Alta Slesia

Nel plebiscito di domenica scorsa, hanno votato per la riunione alla Germania le popolazioni della zona settentrionale ed occidentale della regione, cioè i distretti di Kreuzburg, Jellova, Olcano, Oppeln, Neustadt, Rosenberg, Ratibor, Kosel, Strehlitz, Gluszyce; mentre hanno votato per la Polonia i distretti minerari di Lubientz, di Tarnowitz, Kattowitz, Konigshütte e Piess, tutti appartenenti alla zona dell'est. Insomma il tratteggiato orizzontale ha dato una maggioranza tedesca, quello verticale una maggioranza polacca.

Un discorso di Simons agli elettori slesiani

BERLINO, 22.

Simons ha assistito stamane alla stazione della Slesia all'arrivo di un treno di altoslesiani.

Il Ministro ha pronunciato un breve discorso.

La battaglia è guadagnata — egli ha detto. — L'Alta Slesia si è pronunciata per la Germania. Lo spavento e la costernazione dei nostri avversari ci fanno vedere quanto grande sia la nostra vittoria, poichè si trattava per essi di avere un motivo per strappare l'Alta Slesia alla Germania. Voi avete affermato solennemente che l'Alta Slesia deve restare tedesca ed essa resterà legata all'Impero.

I francesi parlano chiaramente della spartizione.

PARIGI, 23.

L'*Echo de Paris*, dopo aver ricordato che il Trattato di Versailles prevede formalmente la spartizione dell'Alta Slesia secondo i risultati del plebiscito, rileva che la soluzione di questa questione potrà essere penosa sotto altri aspetti.

Può darsi che, dopo aver protestato contro la spartizione — scrive Pertinax — i tedeschi pensino ad applicare troppo strettamente il progetto di spartizione reclamando distretti urbani della regione industriale che si sono pronunciati per essi e rivendicando la loro parte delle ricche spoglie.

Ma ciò che Pertinax teme in modo speciale è il rapporto che certo alcuni stabiliscono fra la soluzione del problema altoslesiano e la soluzione del problema delle riparazioni. Secondo Pertinax, questa tesi era stata presa in considerazione dalla Conferenza di Bruxelles. D'altra parte Lloyd George, nel suo discorso del 7 marzo, vi aveva accennato. Quanto a dire che la Germania pagherà tanto più quanto più essa è ricca e dar prova della più grande ignoranza in fatto di psicologia politica. Si potranno prendere in considerazione compromessi, si potrà proporre di far sostenere alle officine dell'Alta Slesia una parte speciale nell'opera delle riparazioni, ma tale non è affatto la realtà. L'accordo sulle riparazioni per essere durevole non deve ricordare che cifre e sanzioni. Le riparazioni tedesche e i destini dell'Alta Slesia formano due problemi separati.

I comenti ceko-slovacchi

PRAGA, 23.

I giornali commentano l'esito del plebiscito in Alta Slesia rilevando che la sconfitta della Polonia costituisce un grave colpo alla causa slava ed esprimendo la speranza che il Consiglio Supremo deciderà a favore della Polonia assegnandole almeno una parte dell'Alta Slesia.

Il carbone della Ruhr e dell'Alta Slesia

PARIGI, 23.

Si ha da Berlino:

Il numero delle tonnellate di carbone estratte nella regione della Ruhr, nel mese di febbraio di quest'anno, si eleva a tonn. 8.174.800 contro tonn. 8.072.912 nel febbraio 1913.

In Alta Slesia sono state estratte nel febbraio di quest'anno tonn. 2.511.604 contro tonn. 2.722.609 del febbraio 1913 e tonn. 2.413.944 del febbraio 1920.

La Germania e il pagamento del 23 marzo

BERLINO, 23.

E' attesa per domani la risposta del Governo tedesco ad una nota della Commissione per le riparazioni che reclama il pagamento di un miliardo di marchi oro per il 23 marzo.

La *Taegliche Rundschau* dice di essere informata che la Germania dichiarerà non solo di non poter effettuare detto pagamento; ma negherà anche all'Intesa il diritto di chiedere tale pagamento.

Un comento francese

PARIGI, 23.

A proposito delle notizie pubblicate dalla *Taegliche Rundschau* il *Petit Journal* dice che ciò costituirebbe una nuova violazione del Trattato di Versailles e che questa eventualità è stata considerata alla Conferenza di Londra non solo, ma ha dato luogo a uno scambio di vedute fra gli Alleati. Vi è da prevedere, soggiunge il giornale, che il rifiuto di pagare porti ad un aggravamento delle sanzioni. I Governi Alleati non si presteranno a nessuna manovra dilatoria.

Le dichiarazioni di Sforza alla Camera commentate dalla stampa inglese

LONDRA, 23.

Commentando le dichiarazioni fatte dal conte Sforza alla Camera italiana, il *Times* mette in rilievo il passaggio che si riferisce alla dilazione proposta per l'occupazione delle città renane e della responsabilità che l'Italia declinerebbe in caso di nuovi conflitti greco-turchi.

Il *Daily Telegraph* nota che il discorso del conte Sforza illumina molti punti oscuri nei discorsi di Briand e di Lloyd George, mostrando chiaramente che il punto di vista italiano si basa sulla leale cooperazione fra gli alleati, e mette in evidenza che il Ministro dimostrò così chiaramente la inaccettabilità delle proposte tedesche che i più convinti germanofili non osarono replicare.

Circa la questione del 50 %, il giornale rileva i dubbi del conte Sforza condivisi dal ministro Meda notando essere questo delicato argomento per l'Italia che ha attivato già continui importanti scambi con la Germania.

Commentando l'allusione fatta dal Ministro degli esteri italiano alla questione turca, il giornale riconosce che gli sforzi dell'Italia molto valsero per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres, che definisce anzi un successo personale del Ministro.

Hughes dà le proprie dimissioni

NEW YORK, 23.

Il nuovo Segretario di Stato, Hughes, ha presentato le sue dimissioni, preferendo accettare la carica di primo giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti. Interinalmente le sue funzioni saranno disimpegnate dall'attuale ministro dell'interno Fall.

L'offensiva greca rimandata

SMIRNE, 23.

Continuano a sbarcare truppe greche, sebbene si creda che l'offensiva sia stata rimandata fino a nuovo ordine.

Dopo la caduta di Kronstadt

I bolscevichi fucilano i prigionieri

STOCCOLMA, 23.

Il giornale *Tidningen* riceve da Helsingfors che tutti i forti di Kronstadt sono in mano dei bolscevichi e che è stato udito durante la notte un fuoco di fucileria.

Un centinaio di marinai sono giunti in Finlandia in questi giorni. Essi sono ridotti in uno stato pietoso, e narrano che i bolscevichi fanno fucilare tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni. Le fucilazioni hanno luogo sui ghiacci presso Kronstadt. Mille e quattrocento uomini sono stati passati per le armi ad Oranienbaum.

La grave situazione dei Sovieti

PARIGI, 23.

L'*Intransigeant* scrive:

Sembra che la situazione si sia ancora aggravata in Russia. La maggior parte delle grandi linee ferroviarie sono fuori uso. I traffici sono interamente sospesi sulla Transiberiana e sulle linee di Mosca-Sebastopoli e Mosca-Tiflis.

Queste difficoltà di trasporto hanno ripercussioni gravi non solo per il vettovagliamento, ma anche perchè favoriscono le rivolte dei contadini contro i Sovieti.

I bolscevichi respinti sull'alto Dnieper

L'*Oeuvre* ha da Ginevra che secondo notizie dalla Russia, distaccamenti ukraini, manovranti nell'Alto Dnieper, si sono avvicinati a Kameneff Polotsk. I bolscevichi si preparano a sgombrare la città.

La Camera si chiude stasera

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni — fra le quali due, degli onorevoli PIROLINI e TREVES, sulla faccenda dei bauli russi che fu ampiamente chiarita dal Sotto-segretario alle Finanze on. BERTONE; ed altre tre, degli onorevoli TURATI, DE CAPITANI e GASPAROTTO, sui sanguinosi fatti di Monza e di Greco Milanese — la Camera annullò l'elezione dell'on. Tonetti e convalidò quella dell'on. Benedetti, entrambi della circoscrizione di Lucca.

Fu approvata quindi la presa in considerazione di alcune proposte di legge, fra cui una dell'on. BUONOCORE a favore della nomina dell'illustre poeta e insigne latinista Sofia Alessio a bibliotecario governativo, e l'altra degli onorevoli GUARIENTI e CORIS per l'assegno vitalizio di lire 20.000 alla vedova dell'illustre scienziato Augusto Righi.

Da ultimo fu iniziata la discussione del disegno di legge per

I provvedimenti per i ferrovieri

Primo oratore è l'on. BAGLIONI, socialista, il quale svolge un ordine del giorno con cui mentre approva i provvedimenti per i ferrovieri, considera assai problematici i compensi ai nuovi pesi finanziari e rileva che all'enorme disavanzo ferroviario non si ripara con piccoli ritocchi slegati e rialzando le tariffe dei trasporti, ma sibbene addivenendo ad una radicale semplificazione dell'ordinamento ferroviario e ad una razionale revisione dei criteri che regolano l'esercizio.

L'oratore conclude reclamando dal Governo immediati provvedimenti.

Dopo il discorso dell'on. BAGLIONI che ha durato due ore, il seguito della discussione del disegno di legge per i provvedimenti a favore dei ferrovieri è rinviato a oggi.

La seduta è tolta alle 20,20.

Seduta antimeridiana di oggi

La seduta comincia alle ore 9 e qualche minuto. Presiede il vice presidente on. BERENINI. Segretario on. CASCINO.

Disegni di legge approvati

Si approvano, senza discussione, il disegno di legge per lo incoraggiamento alla frutticoltura; per il servizio di meteorologia agraria; per la costituzione in Comune della frazione Pace; per la istituzione in Genova di un regio istituto commerciale; per la conversione in legge del decreto per la istituzione dell'ente nazionale per lo incremento delle industrie turistiche; per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Lumezzane S. Sebastiano; per la esecuzione piena ed intera nel Regno al trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia, firmato il 30 settembre 1919; per la indennità mensile da corrispondere alle famiglie dei cittadini italiani arruolati negli equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri dal nemico; per il piano regolatore di ampliamento della città di Genova; per l'aumento del limite di somma da emettersi dal Ministero dell'istruzione pubblica per il pagamento delle retribuzioni per le classi aggiunte ad insegnanti delle scuole medie; per modificazioni all'art. 5 della legge 10 luglio 1919 sugli ordini dei medici chirurgici, dei veterinari e dei farmacisti; per la conversione in legge del decreto 8 luglio 1919 sulla concessione di mutui per opere idrauliche e sistemazione dei bacini montani; per l'istituzione di un ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto fluviale di Piacenza; per la conversione del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917 pel finanziamento dei consorzi di bonifica; dei decreti 2 ottobre 1919, 9 novembre 1919, 28 novembre 1919 sui provvedimenti per la concessione di opere di bonifica; del decreto 7 novembre 1920 per la istituzione nazionale di credito per la cooperazione ad impiegare il fondo di venti milioni di cui all'art. 6 per decreto 24 luglio 1918, in operazioni di credito a favore di cooperative ed enti di consumo per lo acquisto e la conservazione di generi di prima necessità; del decreto 2 settembre 1919 per la istituzione di un ente denominato consorzio di credito per opere pubbliche; per la ricostituzione del comune di Pagliara; per la conversione in legge del decreto 26 ottobre 1919 che proroga le elezioni per tutti i collegi dei probiviri; per modificazioni alla legge 26 marzo 1908 sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e della pasticceria; per agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria.

L'on. PANCAMO vorrebbe che agevolazioni analoghe a quelle per la Basilicata e la Calabria fossero concesse per la Sicilia.

L'on. CORRADINI assicura che il Governo terrà nel massimo conto la sua raccomandazione.

L'on. MUSATTI chiede che si discuta la legge per l'abolizione del giuramento politico.

L'on. CORRADINI osserva che questo disegno di legge richiede una certa discussione.

L'on. MUSATTI non insiste. E si passa alle interrogazioni.

INTERROGAZIONI

I fatti di Canosa e Cerignola

L'on. CORRADINI risponde all'on. VELLA, che ha interrogato sui fatti di Canosa, che a Canosa, in occasione di un comizio privato, fu sparato innanzi al locale ove si teneva il comizio un colpo d'arma da fuoco.

Allora i fascisti invasero e incendiarono la Camera del lavoro. Vi furono colpi di rivoltella e feriti. Fu dichiarato lo sciopero generale, ma fu sollecitamente composto. Furono operati vari arresti e si procedè alla istruttoria.

Agli on. Maiolo e Maury circa i fatti di Cerignola espone che la notte scorsa alcuni sconosciuti eludendo la vigilanza dei carabinieri si introdussero nella segreteria della Camera del lavoro appiccandovi il fuoco, che fu prontamente domato. Il giorno successivo fu improvvisata una manifestazione di simpatia al sindaco e ad altri scarcerati che dovevano giungere da Foggia. Sparsasi la voce che il sindaco fosse stato ancora trattenuto, si produsse un grande fermento, per cui il segretario della Camera del lavoro consigliò i dimostranti di recarsi alla Camera del lavoro per smentire la notizia. Mentre essi percorrevano Corso Garibaldi, dinanzi al negozio di un fascista furono esplosi da un dimostrante due o tre colpi di rivoltella andati a vuoto. Altre scariche partirono dalla folla. La forza pubblica dovette far uso delle armi.

S'impegnò una vera battaglia. La città fu occupata militarmente. Il contegno calmo ed energico della forza pubblica potè evitare conseguenze più gravi, poichè vi furono solo cinque feriti di cui due gravi. Sono stati eseguiti trentatre arresti, di cui solo dodici confermati.

L'on. VELLA non è soddisfatto. La provocazione nei fatti di Canosa e Cerignola venne da gente assoldata e irreggimentata sotto il nome di fascisti, al servizio delle vecchie oligarchie che spadroneggiavano nelle amministrazioni locali ove furono recentemente sconfitti dalle forze proletarie. Invoca l'intervento energico del Governo per la tutela della legge e della libertà individuale. Se continuano le provocazioni con l'acquiescenza, per non dire con la connivenza del Governo, giornate dolorose si preparano per la regione pugliese, poichè i contadini, forti delle loro organizzazioni, che nessuna forza avversaria varrà a distruggere, a nessun patto si rassegneranno a tornare all'antica servitù politica ed economica in cui languirono per tanto tempo. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Segue l'on. MAIOLO che non è soddisfatto. A Cerignola furono tirate delle revolverate dai fascisti contro il municipio, ma le autorità non seppero fare altro che procedere all'arresto dell'amministrazione socialista di quel Comune, arresto che non fu poi mantenuto.

Le autorità, mentre dimostrarono la maggiore tolleranza per le manifestazioni fasciste, si opposero a quella di parte proletaria, che intendeva festeggiare la liberazione degli amministratori socialisti. Questo ed altri fatti dimostrano come le autorità locali siano conniventi con quegli elementi torbidi che compiono atti di aperta provocazione, per difendere gli interessi della classe padronale contro l'azione del proletariato agricolo. Se tale situazione di cose dovesse perdurare, non potranno non verificarsi gravi avvenimenti, la cui responsabilità spetterà ai provocatori. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. MAURY nega che i fatti avvenuti a Cerignola abbiano avuto carattere politico, mentre sono semplicemente fatti di malavita. Con la malavita nulla hanno a che vedere le organizzazioni fasciste. A Cerignola i salari furono sempre i più elevati. Le associazioni socialiste diedero prova di educazione civile col non turbare una dimostrazione patriottica che il fascio di Cerignola, composto di galantuomini, aveva organizzato per il mattino. A differenza di quanto è avvenuto per molti anni, durante i quali le competizioni economiche e sociali si sono sempre svolte in forme civili, da qualche tempo in Puglia si svolge una vera opera di terrorismo. Per reazione a questa opera si sono costituiti a Cerignola i fasci.

Dove si erano radunate le leghe socialiste per festeggiare i compagni prosciolti non v'erano fascisti. I fascisti non hanno provocato, ma non sono rimasti indifferenti alla provocazione. V'è stato un convegno fra i capi leghisti e quelli fascisti che ha condotto ad un accordo pel rispetto della libertà di tutti. (Approvazioni a destra).

Per Enrico Malatesta

L'on. CORRADINI risponde ad una interrogazione dell'on. Rossi Francesco. Egli dice che a Sestri Ponente, come altrove, si è avuta, con l'abbandono del lavoro da parte delle maestranze di quelle officine, una ripercussione di quel movimento di carattere sentimentale in favore dell'anarchico Malatesta. Nel comune di Pegli si ebbe a verificare un incidente, poichè fu lanciato un petardo presso un ristorante.

L'on. ROSSI Francesco dice che a Pegli non si trattava di un petardo ma di una bomba a mano. A Sestri contro un corteo socialista furono lanciati tre petardi. In Liguria finora non si erano verificati dolorosi incidenti. Che cosa pensa il Governo del modo come il diritto alla vita sia apprezzato dalla sezione di accusa della Corte di appello di Genova? Il corteo di Sestri era una dimostrazione per Enrico Malatesta ed altri detenuti politici che da tempo attendono il giudizio, ed ai quali mandava un saluto.

L'on. DELLO SBARBA risponde che l'istruttoria a carico del Malatesta subì molti ritardi per le gravissime e molteplici accuse che richiesero indagini in varie parti di Italia. Tuttavia la magistratura, anche per le sollecitazioni avute dal Ministero della giustizia, ha accelerato il suo lavoro, ed oggi gli atti del processo si trovano già presso la sezione d'accusa, che emetterà la sua sentenza entro il mese di marzo, che porterà al proscioglimento, o al rinvio a giudizio.

Ritiene, quindi, che gli attuali scioperi non abbiano più ragione di essere. Egli, pur senza potersi pronunziare in merito, continuerà, ad ogni modo, a dare opera perchè la giustizia abbia corso sollecito.

Si approva il disegno di legge per maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro per lo esercizio finanziario 1920-21.

Incompatibilità ed ineleggibilità

E si riprende la discussione degli articoli del progetto Turati sulle incompatibilità ed ineleggibilità.

Si approva l'articolo 6.

Si approva l'articolo 7 così formulato:

«La funzione di deputato è incompatibile con quella di diplomatico, console, vice-console e con le altre contemplate nell'articolo 95 del testo unico su ricordato. Gli eletti, per mantenere il mandato politico, dovranno provare, nei dieci giorni dalla convalidazione, la loro effettiva rinunzia a tali funzioni».

Si approva l'art. 8 così concepito:

«In correlazione ai disposti della presente legge sono soppresse le incompatibilità amministrative colla funzione di deputato previste dagli articoli 11 e 280 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale». Questo articolo si approva con il seguente emendamento dell'on. Galeno ed altri, accettato dalla Commissione: «ed è soppressa la incompatibilità di cui l'articolo 2, capo quarto della legge 4 giugno 1911, n. 487, e pertanto pare al Consiglio provinciale scolastico».

Sull'articolo 9 si accende una vivace discussione alla quale partecipano gli onorevoli D'ALESSIO, GUARIENTI, TONELLO, IANNELLI, PAGELLA, TURATI.

Sul primo comma dell'articolo 9 riguardante la retroattività della legge in discussione dall'inizio della presente legislatura, viene chiesto dai deputati costituzionali, primo firmatario l'on. PIETRAVALLE, l'appello nominale. [illegible]

PAGELLA, GUARIENTI e TURATI e l'on. BELOTTI Pietro il quale dichiara di approvare la legge solo per deferenza all'on. TURATI, avendo dei dubbi sulle conseguenze pratiche della legge stessa.

Interviene nella discussione l'on. BARBERIS, il quale, ravvisando nella richiesta di appello nominale una manovra ostruzionistica, dice che le incompatibilità degli agenti e dei funzionari menomano i diritti dei cittadini e sono antidemocratiche. (Applausi dei socialisti).

Le vere incompatibilità sono invece quelle dei grossi speculatori (applausi all'Estrema). Attacca i promotori della richiesta di appello nominale. (Approvazioni dei socialisti, vivissimi rumori e proteste).

Dal gruppo dei firmatari della richiesta d'appello nominale qualcuno esclama:

— L'appello nominale è ritirato.

BARBERIS. E allora mi ritiro anche io! (Ilarità, applausi).

Dopo brevi osservazioni degli on. GRASSI, PAGELLA, GUARIENTI e TURATI l'articolo 9 si approva così emendato:

« I funzionari impiegati ed agenti eletti deputati che avessero date le dimissioni ed ottenuto il collocamento a riposo o comunque lasciato il servizio, anche nella presente legislatura, potranno ottenere che ad esse sia sostituita l'aspettativa di cui all'articolo 2, riprendendo il loro posto nei ruoli. »

Sull'articolo 10 parlano gli on. BREZZI e MAZZOLANI. L'articolo si approva nel testo della Commissione che è il seguente:

« Nell'articolo 2 della legge 26 settembre 1920, n. 1302, relativa alla sostituzione di deputati durante la legislatura, alle parole: « per morte avvenuta entro un anno « dalla data della elezione », sono sostituite le seguenti: « *per morte avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni generali*. »

E si passa agli articoli aggiuntivi.

Svolgono articoli aggiuntivi ed interloquiscono gli onor. MAZZOLANI, SATTABRANCA, RUINI e MODIGLIANI, LISSIA, JANNELLI, LA PEGNA, BOCCIERI e LOLLINI, ai quali risponde per il Governo l'on. PORZIO. Degli articoli aggiuntivi sono approvati soltanto uno dell'on. JANNELLI ed un altro dell'on. LOLLINI.

E così la legge è approvata.

La seduta è tolta alle 12.45.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta incomincia alle ore 14. Pochissimi deputati sono presenti.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte ieri sul disegni di legge approvati nelle ultime sedute.

Tutti i disegni di legge — e sono parecchi — risultano approvati.

Votazioni

Si passa ora alla votazione — sempre a scrutinio segreto — di un'altra serie di disegni di legge già approvati, fra i quali quello sui contratti agrari.

Non c'è davvero ressa alle urne... I pochi deputati presenti adempiono in fretta al loro compito: il che permette al PRESIDENTE di richiamare subito alla discussione il disegno di legge per

I provvedimenti per i ferrovieri

La discussione fu iniziata ieri, come i lettori ricordano, col lungo discorso dell'on. Baglioni.

Ora ha la parola l'on. PAGELLA che svolge un suo ordine del giorno col quale, considerato che i miglioramenti per i ferrovieri compresi nel disegno di legge sono stati concordati tra i rappresentanti del personale e il Ministro dei lavori pubblici, si acconsente a passare senz'altro alla discussione degli articoli.

L'oratore, dopo aver criticato il funzionamento delle officine ferroviarie, dice che i miglioramenti in questione rappresentano un modesto riconoscimento delle benemerenze dei ferrovieri.

L'on. Pagella propugna quindi la semplificazione dell'amministrazione ferroviaria, ancora inceppata dalle pastoie burocratiche. Rileva che per giungere alla vittoria dopo un anno e mezzo di agitazione, in cui tutte le vie pacifiche furono inutilmente esperimentate, i ferrovieri hanno dovuto ricorrere all'arma, sia pur pericolosa, dello sciopero. Di ciò non è lecito far loro colpa, perchè la responsabilità è tutta del Governo.

Ora i ferrovieri attendono che la Camera approvi il disegno di legge. Ma questo non è che una tappa dell'agitazione. I meriti dei ferrovieri debbono essere ben altrimenti riconosciuti! (Applausi all'estrema).

A Montecitorio

La chiusura

La Camera prenderà stasera le vacanze, dopo la votazione di varie leggi e leggine.

La questione delle probabili nuove elezioni politiche continua a formare il tema di tutte le conversazioni di corridoio, ad essere lo spettro di tutte le preoccupazioni.

Il Gruppo parlamentare socialista e quello popolare nelle loro frequenti riunioni discutono animatamente il tema elettorale.

I socialisti jersera hanno tenute due riunioni. Dapprima si è riunito il Direttorio del gruppo per esaminare la propria posizione di fronte al deliberato della Direzione del partito, con cui si accettava l'ordine del giorno Lazzari, esponente della tendenza intransigente, di fronte a quella media dell'on. Alessandri e alla tendenza diremo così transigente dell'on. Casalini. Il Direttorio ha esaminato anche la eventualità di rassegnare le proprie dimissioni; ma pur ritenendo che se fossero state richieste sarebbe stato concorde nel darle non ha creduto opportuno di darvi seguito. La riunione del Direttorio è terminata poco prima della fine di seduta.

Alle ore 21,30 e in seguito alla precedente riunione, si è radunato il Gruppo parlamentare; erano presenti un centinaio di deputati. Presiedeva l'on. Beltrame: la discussione si è svolta rapidamente fino a mezzanotte senza grande interesse. Il Gruppo, che pochi giorni fa aveva espresso con la sua maggioranza di volere assumersi la responsabilità di un'azione parlamentare libera da impacci e da freni di partito, di fronte al deliberato della propria Direzione non ha potuto fare altro che prenderne atto. Si è parlato inoltre del caso Ciccotti, nel quale verrà fuori oggi un preciso comunicato del Direttorio.

In ordine alle elezioni il Gruppo ha discusso a lungo, ma non ha preso deliberazioni; in generale è prevalso il concetto che vi siano o non vi siano, il Partito socialista ha tracciata la sua via. Ma non essendovi nulla di preciso al riguardo e ignorandosi i veri propositi del Capo del Governo, il Gruppo si è preoccupato unicamente dei lavori parlamentari e degli argomenti che dovranno essere iscritti all'ordine del giorno per la prossima ripresa.

E' stato stabilito che, in fine di seduta, l'on. Modigliani si alzerà per parlare in senso contrario allo scioglimento della Camera; proporrà anzi che essa sia riconvocata entro la prima quindicina del prossimo mese di Aprile — e che si precisi la data di tale riconvocazione — ed accennerà ad un programma di lavori che l'Assemblea dovrebbe svolgere alla ripresa: cooperazione, controllo, socializzazione della terra, socializzazione del sottosuolo ecc. Si intende così di dare la sensazione dei propositi del Gruppo socialista di uscire dal suo atteggiamento negativo per assumerne uno positivo.

Si dice che anche a favore della riconvocazione parlerebbero rappresentanti di altri settori, tra cui uno di parte popolare. I popolari avranno oggi una riunione di Direttorio per trattare della situazione parlamentare e della questione elettorale.

Gli on. Chianese e Girardi convalidati

La Giunta delle elezioni riunitasi in seduta privata, su proposta del presidente on. Carboni-Boy, ha reso valide le operazioni di Villaricca e di Giuliano che investivano di nullità l'elezione dell'on. Chianese, il quale è stato difeso dal collega avv. Sinibaldo Tino. Su proposta degli on. Brezzi e Ciappi fu messa ai voti la convalida dell'on. Chianese che fu approvata all'unanimità. Su proposta degli stessi fu messa ai voti la convalida dell'on. Girardi che venne approvata con 10 voti contro cinque. Difendeva l'on. Girardi l'avv. Filippo Ungaro.

Per le Camere di commercio

La riforma della legislazione delle Camere di commercio e industria del Regno è stata sempre oggetto di attento esame da parte dei vari Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni; ma non si è potuto giungere ad una definitiva decisione per i frequenti mutamenti di Gabinetto e per le divergenze sorte nello stesso campo industriale e commerciale.

Il primo schema di riforma della legge delle Camere di commercio fu esaminato dal Consiglio superiore nel novembre dello scorso anno. Questo primo schema si componeva di settantasei articoli destinati a sostituire del tutto le norme per le Camere di commercio. Il Comitato permanente del Consiglio superiore del commercio esaminò nello scorso febbraio un secondo schema che riproduceva le parti sostanziali del primo. Senonchè si è notato che un disegno di legge di 76 articoli mal si prestava ad una facile applicazione e ad una discussione parlamentare; e così, proprio in questi giorni il Ministro dell'Industria e Commercio on. Alessio ha compilato un nuovo, definitivo schema del disegno che, invece di sostituire, reca modificazioni alla legge organica sulle Camere di commercio ed industria.

In base a tale schema di disegno di legge le Camere di commercio e industria sono organi consultivi dell'Amministrazione dello Stato per le questioni che interessano le industrie ed i commerci e sono, a tutti gli effetti, Enti pubblici locali. Esse hanno alcune attribuzioni oltre a quelle deferite da leggi e da decreti speciali. Studiano, sia d'iniziativa propria sia su richiesta del Governo, qualsiasi questione attinente agli scopi per cui sono costituite. Danno il loro parere sui disegni di legge ed in genere sui provvedimenti governativi e delle Autorità locali riguardanti gli interessi commerciali ed industriali del Paese. Funzionano da osservatori del movimento delle industrie e dei traffici, raccogliendo ed elaborando notizie e dati relativi all'industria ed al commercio del proprio distretto.

Inoltre le Camere di commercio organizzano un servizio statistico sull'andamento della vita economica della circoscrizione, possono promuovere la costituzione di collegi arbitrali per la risoluzione di controversie in materia commerciale o industriale, hanno alle loro dipendenze le borse di commercio e provvedono ad altre questioni di ordinaria amministrazione.

I consigli delle Camere di commercio ed industria sono costituiti in modo che ci siano equamente rappresentate le categorie più importanti dei commerci e delle industrie esercitate nel rispettivo distretto camerale. I consigli delle Camere sono eletti per quattro anni. I componenti di ciascun consiglio sono eletti a maggioranza relativa per ogni categoria. Sono elettori coloro che siano inscritti nelle liste elettorali politiche ed appartengono a uno di questi gruppi: esercenti per conto proprio di azienda commerciale o industriale e rappresentanti di commercio, soci con firma di società in nome collettivo, curatori e liquidatori di aziende commerciali e industriali, capitani marittimi ecc. Le liste elettorali indicano la categoria per la quale ciascun elettore ha titoli di eleggibilità. Le elezioni commerciali hanno luogo in una domenica dei mesi di ottobre a dicembre.

Per la polizza ai combattenti

Gli on. Torre, Cancellieri, Amendola, Visocchi, Finocchiaro-Aprile Andrea, Teso, Brezzi, Giuffrida, Canevari, De Ruggieri, Beneduce Giuseppe, Gasparotto, Guarino-Amella, Pietravalle, Baviera, Murgia, Sattabranca, Colonna di Cesarò, Mastino, Finocchiaro-Aprile Emanuele, La Loggia, Ruini, Falbo, Mancini, hanno presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera, convinta che ogni ulteriore ritardo nella estensione della concessione della polizza di assicurazione ai combattenti rappresenti un disconoscimento degli obblighi dello Stato e della Nazione verso coloro che contribuirono alla nostra vittoria, invita il Governo a presentare senza indugio il relativo progetto di legge; convinta, inoltre, della assoluta necessità che si provveda alla utilizzazione della polizza esclusivamente nel campo della previdenza o della produzione attraverso le forme individuali e collettive, invita il Governo ad emanare con urgenza provvedimenti di legge che valgano a consolidare l'onere delle polizze in rate annuali sino al 1947 ed a valorizzare l'istituto in modo razionale, sviluppando il senso della previdenza nel nostro popolo, obbligando l'ingente capitale corrispondente al valore delle polizze a rimanere nel campo della produzione, ed ottenendo, in conseguenza, una congrua partecipazione dei lavoratori al capitale impiegato nelle industrie o nella terra ed un effettivo miglioramento nello sviluppo delle cooperative ».

Alla Camera dei Comuni

Il Trattato anglo-russo esposto da Lloyd George

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sul trattato anglo-russo, Lloyd George ha dichiarato che si tratta di un accordo puramente commerciale, il quale riconosce il Governo dei Soviety, come « Governo di fatto » in Russia.

Questo accordo non è un trattato di pace. L'anno scorso i Soviety respinsero l'invito ad inviare rappresentanti a Londra a discutere le questioni della Polonia, della Rumenia e degli Stati balcanici. Anche la Francia aveva insistito a che venisse diretto questo invito ai Soviety e ciò costituiva una circostanza molto vantaggiosa. Soltanto sui Soviety ricade la responsabilità di aver rifiutato di venire a trattare le situazioni e le questioni riguardanti l'Europa e l'Asia.

Lloyd George ha esposto i vantaggi reciproci del trattato. Egli ha detto che farà valere tutti i reclami dei cittadini britannici.

Anche a proposito dei crediti francesi, egli ha detto che quando si dovrà trattare della pace tra la Russia e le Potenze occidentali, il Governo britannico appoggerà i creditori francesi.

Egli ha poi polemizzato col partito operaio inglese che si era opposto all'accordo; ed ha concluso dicendo che Lenin comincia a rendersi conto che gli occorre fare del commercio.

Lloyd George ha invitato il partito operaio inglese ad essere serio, come gli uomini dei Soviety.

Due morti e circa trenta feriti nel conflitto di Cerignola

CERIGNOLA, 23. — I feriti nel conflitto di ieri l'altro sono una trentina e gli arrestati ascendono ad un numero considerevole.

Intanto verso sera il Commissario di P. S. ed il vice-questore di Foggia, recatisi espressamente sul posto, per tentare di calmare gli animi, chiamarono i rappresentanti dei Fasci ed i rappresentanti della Camera del Lavoro per cercare un accordo. Così nel gabinetto del questore si stabilì di rinunciare a qualsiasi atto di violenza. I fascisti dichiararono che avrebbero solamente reagito se fossero stati oggetto di provocazioni, mancando le quali non avrebbero assolutamente dato luogo ad atti ostili contro i socialisti. Dopo questo accordo vennero affissi dei manifesti nei quali si dichiarava che l'accordo era stato raggiunto e che la calma doveva rientrare in tutti gli animi. Ma ieri si verificò un altro fatto che diede origine ad una nuova battaglia. Un fascista, tale Cellamare Daniele, insieme al padre, Carmine, venivano aggrediti a colpi di rasoio da parte di alcuni socialisti. Contemporaneamente in piazza Castello veniva fatto segno a diversi colpi di rivoltella tale Nicola Specchio. I fascisti, venuti a conoscenza dei fatti, reagirono immediatamente e le rivoltelle nuovamente tornarono a far sentire la loro voce. Si è sparato da ogni parte della città contenta [?] intensità da tramutare le vie in vari campi di battaglia. Finora le vittime ascendono a due morti e numerosi feriti. Non si sa se altri feriti ed altri morti si abbiano a deplorare, poichè mentre telefono stamane nelle vie di Cerignola si spara ancora accanitamente. Da sicure informazioni ci risulta che la provocazione sia partita indubbiamente da parte dei socialisti.

Revolverate contro un industriale presso Milano

MILANO, 23. — Il cav. Ercole Marelli, noto industriale che possiede vaste officine a Sesto San Giovanni, è stato ieri oggetto di un attentato rimasto fortunatamente senza conseguenze.

Egli entrava solo in automobile alle ore 17 nello stabilimento, mentre contemporaneamente uscivano dall'officina le maestranze, circa 300 persone che abbandonavano il lavoro.

La vettura stava per oltrepassare la porta, allorchè si udì echeggiare un colpo di rivoltella, diretto contro l'industriale. Il proiettile traversò i due vetri dei finestrini, lasciando incolume il cav. Marelli.

In un attimo tutti i presenti si volsero verso il punto donde era partito il colpo, ma poterono scorgere soltanto lo sparatore che fuggiva. Si trattava di un ragazzotto vestito di un abito turchino scuro.

La scena si svolse tanto rapidamente, che nessuno pensò di inseguire il malvagio, il quale potè così dileguarsi per la vicina campagna. Tutti i presenti escludono che si tratti di un operaio dello stabilimento.

Un attentato a una polveriera nel Padovano

PADOVA, 23. — Un attentato alla polveriera Laosti, nelle vicinanze di Battaglia, è stato sventato la notte scorsa da una sentinella.

Due individui, superati i reticolati, tentavano di avvicinarsi a due capannoni dove sono depositati degli esplosivi, ma furono fugati dalle fucilate del soldato di guardia.

Prima di fuggire i due individui risposero con dei colpi di rivoltella.

Sciopero generale a Terni per l'incendio de la "Battaglia" a Perugia

TERNI, 23. — Ieri sera, a tarda ora, in una riunione tenuta alla Camera del lavoro confederale, è stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta per l'incendio della tipografia del giornale socialista *La Battaglia* di Perugia, operato dai fascisti.

A partire dalla mezzanotte, quindi, secondo quanto è stato stabilito, gli operai abbandoneranno il lavoro negli stabilimenti. Lo sciopero verrà esteso a tutto il circondario e s'ignora se vi parteciperanno i servizi pubblici.

Tre arresti a Terracina

TERRACINA, 23. — In seguito ai conflitti di domenica tra socialisti, fascisti e forza pubblica, sono giunti numerosi carabinieri al comando del maggiore Pettoletti di Roma, che ha proceduto allo arresto del maestro Carlo De Angelis, assessore comunale decaduto per ineleggibilità come maestro comunale; dell'impiegato comunale Perugini Giuseppe e della guardia comunale Bottiglia Costantino.

Gli arrestati sono stati subito condotti a Velletri.

Si dice che molti altri saranno pure arrestati per avere fatto uso di armi e di bombe.

Refurtiva ricuperata a Milano per 700.000 lire

MILANO, 23. — Dopo la scoperta del furto di tre vagoni di stoffe dallo scalo Sempione, del quale a suo tempo vi ho informato e che ha procurato un danno all'Amministrazione delle Ferrovie di un milione e 200 mila lire, le indagini della P. S. hanno condotto a qualche risultato. La merce rubata, avviata a Corsico e ritirata da ignoti a nome di una ditta ancora più ignota al mondo commerciale, era sparita per opera di persone in possesso del mezzi adatti. In questi ultimi giorni furono però fatte delle offerte a ditta cittadine e fra le altre ad una diretta da stranieri. Due distinti giovanotti si erano presentati alla ditta proponendo la compra di una partita di merce del valore di 80 mila lire, per poco più di 20 mila lire. L'offerta sembrò tanto strana alla ditta che non potè trattenersi dal comunicare i suoi dubbi alla Questura, la quale consigliò la ditta stessa a continuare le trattative.

In un successivo incontro avvenuto fra i rappresentanti della ditta e i due offerenti, questi ultimi furono tratti in arresto. Essi sono certi Guido Alfieri e Arturo Schipani. Dall'interrogatorio dei due uscirono nuovi elementi di indagini che portarono ieri ad una buona scoperta, al sequestro cioè nei magazzini della spedizioniera Ori di tante balle di stoffa per circa 700 mila lire che si suppongono rubate dai tre famosi vagoni. Tra gli indiziati, che però non sono stati ancora assicurati alla giustizia, vi sarebbe anche il direttore di una casa di spedizioni.

Galanti avventure d'un ex-deputato

GENOVA, 23. — Di una avventura galante è rimasto vittima ieri nel pomeriggio un noto ex-deputato.

Verso le 15 mentre si trovava in un appartamento a Vico Sasana n. 7, veniva sorpreso dalla polizia a conversare intimamente con una bella signora di statura media dai capelli e dagli occhi nerissimi. Il funzionario che irruppe nella stanza invitò i due colombi a seguirli in questura essendo stata sporta contro di essi querela di adulterio. La signora protestò con tutte le sue forze imprecando contro il marito, ma dovette obbedire e recarsi in questura col suo amico. I due furono interrogati ma non essendo stata raggiunta la prova della consumazione dell'adulterio, vennero rilasciati.

Il fatto è stato oggetto ieri sera di spassosi commenti.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"La danza dei sette veli,,

Il pubblico che iersera gremiva il « Morgana » ha fatto oneste e liete accoglienze alla nuova operetta del maestro Zagari: *La danza dei sette veli*. Applausi frequenti e prolungati, richieste di *bis*, chiamate numerose e insistenti all'autore e agli interpreti.

L'ambiente russo, nel quale si svolge la operetta, ha suggerito al librettista qualche battuta di attualità che ha entusiasmato l'uditorio. In complesso il libretto — ridotto dalla nota omonima commedia — non è cattivo; il terzo atto, specialmente, è divertentissimo. La musica del maestro Zagari si ascolta con diletto. Manca ancora all'autore la conoscenza piena delle risorse orchestrali; egli, d'altra parte, per volere essere troppo vario, riesce frammentario: la melodia, ad ogni modo, è sempre gradevole. La maggior attrattiva della serata — la danza dei sette veli — è quasi completamente mancata, chè la Revelli ha perpetrato una piccola truffa alla nostra aspettativa: dei sette veli essa non ne ha sciolti che due; gli altri cinque sono rimasti inesorabilmente legati al suo corpo flessuoso. Ad ogni modo la Revelli ha agito e ballato con molta grazia e si è fatta molto applaudire. Bene tutti gli altri: la Levial, il Vitale, il De Meo e il Dondini.

Il maestro Stabile ha diretto, come sempre, con simpatica bravura.

Stasera replica, in serata di onore del maestro Stabile, che dopo il 2.o atto dirigerà una sinfonia classica.

La serata di Armando Falconi all'Argentina

Lo spazio oggi non ci permette che di dare un brevissimo cenno delle tre novità in un atto che Armando Falconi ha rappresentato ieri per sua serata d'onore davanti a un pubblico imponente: *Gegè* di Pirandello, *Ma non lo nominare*, di Arnaldo Fraccaroli, *Schicchert è grande*, di Sabatino Lopez.

Questi atti unici, ad eccezione dell'atto di Lopez, ov'è un tipo di vecchio zio bonario dipinto con schietta evidenza, e corre una sottile vena di sana poesia tra provinciale e casalinga, sono stati scritti per ischerzo dai loro autori, e non chiedono di essere indagati a fondo; chè, in questo caso, apparirebbe troppo sproporzionata con la pochezza dell'opera offerta anche la più modesta delle intenzioni d'arte.

In ogni modo i tre atti dovevano servire a mettere in rilievo le singolari qualità di attore comico di Armando Falconi, che ormai giunto alla maturità delle sue facoltà interpretative, noi consideriamo come un vanto del nostro teatro. A questo scopo il programma servì appieno, perchè il Falconi creò deliziosamente le tre figure dei tre atti diversi, meritando gli applausi fervidi del pubblico affollatissimo.

All'ottimo attore nostro furono offerti anche molti doni.

Bene gli altri, e in special modo il Becci, il Martelli, la Gentilli e la Borboni.

Stasera, per spettacolo d'addio della Compagnia, replica dell'intero programma.

AUGUSTEUM

Il maestro Arturo Nikisch, che attualmente è il più famoso direttore d'orchestra di Germania, darà domenica prossima il primo dei tre concerti per i quali è stato scritturato e che, senza dubbio, saranno altrettante manifestazioni di arte nobilissima. Fino a tutt'oggi si accettano, presso la R. Accademia di S. Cecilia, le prenotazioni per questo primo concerto: per il secondo concerto le prenotazioni si riceveranno da domani venerdì sino a lunedì prossimo.

Leopoldo Fregoli al "Manzoni,,

Nel venturo mese di aprile, Leopoldo Fregoli compie il suo trentesimo anno di vita artistica. Egli, che iniziò con un grande successo la sua carriera qui in Roma, vuole nella sua patria festeggiare la ricorrenza, e perciò darà alcuni spettacoli straordinari al « Manzoni », dal 26 corrente al 1. aprile; ed alcune serate le dedicherà alla beneficenza.

Al COSTANZI — Iersera dinnanzi ad un pubblico enorme, si è ripetuta *l'Aida* che ha valso alla Concato, alla Anitua, al Segura Tallien ed al valoroso tenore Antonio Cortis le più lusinghiere acclamazioni. Stasera, replica del *Boris Godounow*: si prevede una sala affollata del miglior pubblico di Roma. Domani e dopodomani riposo. Sabato, prima del *Parsifal* diretto dal maestro Gustavo Brecher, dell'*Opera* di Berlino e interpretato da Catullo Maestri, Sara Cesar, Giulio Cirino, dal baritono Moralli-Rossi e da altri artisti di buon nome.

Al QUIRINO — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Gina Davico e Armando Fineschi, i due artisti così cari al nostro pubblico per la loro irresistibile comicità. Per la circostanza essi hanno voluto riesumare la vecchia applauditissima operetta: *Santarellina* di cui sono interpreti impareggiabili.

Al NAZIONALE — Anna Fougez, per la sua serata d'onore richiamò ieri un pubblico enorme che non si stancò di applaudire e di richiedere *bis*. La Fougez elegantissima come sempre, cantò con la sua grazia abituale vecchie e nuove canzoni, le migliori del suo repertorio. Stasera spettacolo d'addio. Sabato esordio della compagnia operettistica di Guido Riccioli.

ADRIANO — Il pubblico romano continua a frequentare i belli e variati spettacoli che ogni sera il Circo equestre Beketow esegue senza economia. Trionfano tra gli altri, gli *Egelmann* e l'insuperabile *Giacomino*.

All'ELISEO — Con grande successo di pubblico e di applausi si è rappresentata ieri sera *La principessa della Czarda*. Questa sera: *Eva* e domani ripresa della bella operetta di Strauss *Niebe*, le cui repliche sono state interrotte per la malattia della Piracoini.

Il maestro Molinari a Praga

PRAGA, 22.

La Colonia italiana di Praga è festante per il successo veramente magnifico ottenuto dal maestro Bernardino Molinari, direttore dell'« Augusteo » di Roma, che qui, per invito della « Società Filarmonica Czeca » ha tenuto due grandi concerti sinfonici nei quali la musica italiana era largamente rappresentata. Nei programmi di queste audizioni, accolte col massimo plauso del pubblico e dei critici, figuravano, fra l'altro, la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, quella dei *Vespri Siciliani* di Verdi, la *Novelletta* del Martucci, *l'A sera* del Catalani, i *Chiari di luna* del Tommasini, le *Fontane di Roma* del Respighi e *Presso il Clitunno* di Alberto Gasco.

Dato l'esito eccezionalmente brillante di questi concerti, il maestro Molinari è stato invitato dalla « Società Filarmonica » a dirigere tutta una serie di concerti l'anno venturo.

Arte ed artisti

Dai giornali di Madrid apprendiamo col più vivo compiacimento che in quel *Teatro Real* ha riportato un successo veramente entusiastico il giovane tenore Giacomo Lauri-Volpi, nostro concittadino, che iniziò qui al *Costanzi* nello scorso anno la sua splendida carriera di artista. Per la tirannia dello spazio dobbiamo limitarci a riprodurre il giudizio dell'*A. B. C.*, uno dei più autorevoli giornali della Spagna, il quale, sotto il titolo: « Un tenor prodigioso en El Real », scrive:

« Nella prima rappresentazione del *Rigoletto* si rivelò al pubblico di Madrid un artista che è già il suo favorito. Il tenore Giacomo Lauri-Volpi era annunziato come un artista dai mezzi eccezionali. L'annunzio ha corrisposto alla realtà. Fin dalle prime parole della « ballata » *Questa o quella* gli spettatori si avvidero che avevano di fronte un tenore della categoria dei Gayarre o degli Stagno. In mezzo ad una clamorosa ovazione egli dovette ripetere il pezzo. Il secondo atto passò ugualmente trionfale e nel terzo, la romanza cantata con stile personalissimo gli valse nuove dimostrazioni di entusiasmo.

Ma il delirio giunse al colmo nella celebre *La donna è mobile* che dovette ripetere ben quattro volte.

Il Lauri-Volpi è realmente un tenore prodigioso per il timbro della sua voce, che è una delizia, per la dolcezza e insieme per la forza del suo canto, per la enorme estensione del suo registro e per la maestria della sua scuola ».

All'Apollo

L'intero programma ottiene seralmente il più lusinghiero successo; applauditissimi sono *Enigma*, l'affascinante *Valfleury*, la danzatrice *Salomè*, *Manczy Balogh*, *Anny Melton*, *Viviana I*, ecc.

SPETTACOLI del 23 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia Drammatica « Comodia » diretta da ARMANDO FALCONI

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: Ultima recita della Compagnia, con la replica di:

Gegè - Ma non lo nominare - Schicchert è grande.

di L. Pirandello — A. Fraccaroli — S. Lopez

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: A prezzi popolari:

BORIS GODOUNOW

Protagonista: Zalewsky. Altri: Anitua, Cortis, Pinza. Direttore: Vitale.

SABATO, 26 — Ore 20.15: (32.a abb.): Prima rappresentazione:

PARSIFAL

Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi Moralli, Cirino, Paci, Fiore. Dirett.: Gustav Brecher.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: Serata in onore della coppia Davico-Fineschi con SANTARELLINA.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Eva*.
KURSAAL ROMA — Ore 18.30 e 21: *Circo Bisini*.
MANZONI — Ore 21: *Il signore del cinematografo*.
MORGANA — Ore 21: *La danza dei sette veli*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *La vena d'oro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La Costituente di Fiume

FIUME, 23.

Il Consiglio nazionale ha approvato la legge elettorale per la Costituente a sistema maggioritario per il partito numericamente più forte e proporzionale per la maggioranza. La Costituente sarà formata da 76 membri così divisi: Collegi di città 51 seggi alla maggioranza e 17 alla minoranza; sotto-comuni 6 seggi alla maggioranza e 2 alla minoranza.

Il Consiglio ha pure approvato la legge che determina le funzioni della Costituente. Il suo compito è di determinare l'assetto politico ed amministrativo del nuovo Stato e di fungere contemporaneamente da Consiglio nazionale e da rappresentanza municipale. Essa potrà continuare ad esercitare le funzioni legislative ed amministrative secondo già stabilite nella costituzione per la durata di 3 anni. Il gruppo popolare non ha partecipato alla votazione della legge essendosi allontanato in seguito a un incidente avvenuto durante lo svolgimento di alcune interpellanze.

L'Associazione mutilati e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Associazione Mutilati non potendo smentire i dati comunicati alla stampa, dai quali risulta nel modo più chiaro che da parte della Direzione dell'Istituto vi fu leale applicazione del concordato e larghezza di criteri nelle assunzioni, cerca spostare i termini della questione.

Pur essendo dolorosa ogni polemica con cittadini che, per le benemerenze acquistate nel periodo di guerra, meritano ogni riguardo ed ogni considerazione, perchè la verità dei fatti non rimanga alterata, è necessario replicare:

Che è bensì vero che l'Istituto aveva impegno di assumere immediatamente i mutilati in *possesso dei necessari requisiti*, ma che l'Associazione Mutilati non si è trovata in grado di presentare subito il relativo elenco, che fu rimesso dopo alcuni giorni, incompleto e formato in gran maggioranza di aspiranti in possesso della sola licenza elementare.

Che *tutti* quelli di detto primo elenco in possesso di titoli appena sufficienti o sono assunti in servizio o devono integrare la documentazione o sono stati rifiutati per ragioni sanitarie.

Che la visita medica è stata praticata ai mutilati nella stessa guisa usata per tutte le assunzioni, con lo scopo di escludere soltanto gli elementi che potessero riuscire nocivi alla salute degli altri.

Che la maggior parte delle domande dei mutilati in possesso dei titoli di studio sufficienti, furono presentate *soltanto* il 15 *marzo* e cioè circa un mese dopo l'impegno assunto dall'Associazione Mutilati;

Che si è ritenuto necessario di sottoporre alcuni mutilati ad una piccola prova di fronte al fatto che fra le domande per posti di impiegato figurano un ex-muratore, un ex-fattorino, un ex-parrucchiere, un ex-pittore, ecc.

Che i due licenziamenti, ai quali accenna il comunicato dell'Associazione Mutilati riguardano impiegati da molto tempo in servizio e che quindi nulla hanno a che vedere col personale assunto col tramite di detta Associazione;

Che ai mutilati è stata assegnata la stessa retribuzione giornaliera corrisposta a tutto il personale avventizio maschile di recente assunzione e cioè precisamente di L. 10, 12, 15 a seconda dei titoli di studio aumentabili rispettivamente a L. 15.50, 17.50 e 20.50 dopo un trimestre.

Lire 300.000 per sole due lire

Un solo biglietto del costo di *lire due*, della Lotteria Nazionale a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, che si estrarrà in Roma *irrevocabilmente* il 6 *aprile prossimo*, può vincere la rilevante somma di L. 300.000 (primo premio). Vi sono altri 744 premi da L. 50.000, da L. 10.000, da L. 5000, da L. 1000, ecc., l'importo dei quali deve essere interamente pagato, perchè, l'importo dei premi, che entro le ore 18 dell'8 maggio prossimo non risultassero vinti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i vincitori in più del premio spettante ad ognuno di essi. Oltre ai biglietti da *lire due ciascuno* vi sono anche dei biglietti, raggruppanti ognuno dieci numeri consecutivi, che costano L. 18, invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli*, 3.

Ancora pochi giorni di vendita.

La "Vera storia dei tre colori,,

La Rassegna Italiana, diretta da Tomaso Sillani, pubblica nel suo fascicolo XXXIV la seconda puntata della « Vera Storia dei Tre Colori », la nuova, originalissima opera di Alfredo Panzini.

Per speciale concessione dell'Autore e della Rivista, siamo in grado di anticipare, pei nostri lettori, un ampio brano di uno dei capitoli più belli, compresi nella puntata in parola.

* * *

I così detti *bilanci* dei vecchi Stati italiani destano stupore al paragone delle odierne cifre favolose. Si parlava di poche decine di milioni di scudi o ducati. Il debito pubblico era poca cosa. E' anche vero che i servizi pubblici odierni non esistevano; e nei raffronti che il governo pontificio e borbonico facevano col governo piemontese, la nota dominante era: « vedete quante tasse, quanti debiti, quante spese in Piemonte? Ma questa è l'amministrazione del diavolo! ». Era il Cavour che aveva dato principio alle grandi opere di comune utilità.

Da quel tempo siamo andati sempre crescendo, e il Governo oramai è ridotto a far tutto: fa il maestro di scuola, il ferroviere, il banchiere, il costruttore, il panettiere: è come un papà con tanti figliuoli. E' un papà che non ha corpo nè faccia; ma soltanto un nome: Governo. I figli spesso lo picchiano o lavorano per dispetto, ma è probabile che picchino sè stessi.

Del resto sono cose che solo i grandi economisti e sociologi le capiscono bene.

* * *

Malversazioni, peculato nei vecchi Governi? Sì, certo; ma si deve ancora trovare una forma di reggimento pubblico che ne vada esente. E' questione di misura e di grado di tolleranza. Il primato anche in queste brutte cose pare che fosse raggiunto dallo Stato pontificio, e sotto il pontificato di Gregorio, al peculato si aggiunse una incapacità stupefacente.

* * *

Oh, Roma papale del tempo di papa Gregorio, di cui Gioacchino Belli fu l'implacabile come l'incosciente dipintore!

Anche a Roma si viveva bene. I papi avevano sostituito gli antichi imperatori Romani, nel nutrire la plebe con elargizioni e feste. Si rispettavano tutte le feste, e il romano manifestava i suoi sentimenti dicendo: *magna e beve!*

Molte erano le feste, e quelle religiose di tanta magnificenza che gente traeva a Roma da ogni parte del mondo. Piazza San Pietro tutta infiorata pel *Corpus Domini!* E le feste per la Madonna del Divino Amore, coi carri vestiti di fiori? e la notte della Befana con le trombe? e la notte di San Giovanni coi campanacci? e la ripresa dei barberi? e il carnevale dei moccoletti? e le ottobrate gioiose? e la famosa girandola?

Sui marmi del foro posano gli armenti; e nelle stampe di quel tempo rivivono butteri e briganti con certi atteggiamenti che si direbbero antichi romani divenuti selvatici, con le cioce e le pelli caprine in vece della toga.

Ma con tutto questo Roma inafferrabile! città che dà lo smarrimento! Immota!

Attorno ai neri marmi del Teatro Marcello, si aggirano i luridi vichi degli ebrei; verminosa verso Tordinona si addensa Roma medioevale; ma poi fra colle e colle, fra cipressi e lauri, che spaziare di templi e di villel e scalee salire, e obelischi orientali; mormorare fontane, e rose fiorire! Raffaello, Michelangelo, Bernini! E ai due estremi della città, come a scolta, i templi di Pietro e di Paolo che videro Cristo risorgere! E in mezzo a Roma quell'imperatore che cavalca, e con la mano pacata fa cenno. Che accenna? Roma pagana e Roma cristiana si placano in quel cavaliere e un brivido sorprende l'anima che si domanda: « Dunque la missione di Roma non è ancor finita nel mondo? »

Fiorisce pei campi l'acanto e l'asfodelo. Sopra, cavalcano le nubi tratte dallo scirocco. E, attorno a Roma, i monasteri famosi, o i castelli sui colli laziali; e i feudi dei principi, dai nomi meravigliosi come quelli dei re! Per i viali di profonda verdura passeggiano i cardinali. La gran carrozza li segue. Quei porporati saran forse della rozza Comarca, saranno ciociari, oppure sono universali!

* * *

Tali a un dipresso erano i nostri signori che avevano l'Italia in loro proprietà.

Nei nostri libri sono spesso chiamati *tiranni*: ma se per *tiranno* si intende *forte*, si commette errore.

Forte era l'Austria che dal Quadrilatero, come da una rocca, vigilava tutta l'Italia.

Soltanto l'Austria aveva vero proprio esercito, perchè negli altri Stati italiani, fatta eccezione di Napoli, quella specie di servitù democratica che è la coscrizione militare, non esisteva.

Famoso esercito! Sostegno del diritto dei re! Famoso esercito, che la spada del primo Napoleone tante volte aveva tagliato, e altrettante era risorto! Famoso esercito! Le fedeltà all'imperatore era una religione!

E una sigla, formata dalle cinque vocali, *a, e, i, o, u*, come adesso si fa per la *fiat*, per la *Rom*, per la *Roc*, voleva dire *Austriae est imperatore orbi universo*. Era il motto della Casa d'Absburgo, e risaliva all'evo-medio.

* * *

Il più curioso esercito era quello di Ferdinando di Napoli: cento mila soldati con bei calzoni rossi alla francese, che facevano bellissima mostra di sè nelle parate di Piedigrotta, e gli costavano quasi la metà delle rendite dello Stato.

Ogni arma aveva il suo santo patrono. Soldati e ufficiali portavano amuleti nelle giberne e nei sacchi. Suonava l'avemaria? Il re dava il segno dell'*alt*, anche durante una carica di cavalleria.

Ma questo strepitoso esercito non aveva la missione di fare la guerra!

Le guerre da esso combattute per il passato avevano lasciato una tal tradizione, da render pacifista anche un re che non fosse stato tale.

Tra spavento e tradimento
Siam fuggiti come il vento...,
Mamma cara, mamma bella
Prega Dio per Pulcinella!

Ma Ferdinando era nemico delle conquiste. L'esercito lo destinava specialmente alla difesa della sua persona e della sua proprietà.

Per maggior sicurezza, egli manteneva, anche, con paga privilegiata, alcuni reggimenti svizzeri. Inoltre aveva centocinquanta guardie del corpo, scelte fra i più bei giovani e i più nobili del regno, tutti principi e baroni, tutti vestiti splendidamente, a piedi e a cavallo, che, in caso di pericolo, levavano le spade e con tremende grida si stringevano intorno a *lu re*.

Poi aveva i poliziotti chiamati i *feroci*; ma nè *feroci*, nè guardie nobili difesero il re.

Aveva anche una bella flotta con buone navi, dai nomi magnifici.

Ma quando Garibaldi con quei due poveri piroscafi, e quei mille, fra ragazzi e vecchi congiurati, ricchi di tutte fuorchè di armi, varcò il Tirreno, la flotta borbonica non riuscì a scovarli; e quando li scovò, vi fece piovere tal pioggia di granate che ci fu un solo morto allo sbarco di Marsala, e questo fu un cane.

E Garibaldi conquistò la Sicilia, poi tutto il reame, così miracolosamente che si pensa a Tancredi d'Altavilla che con pochi normanni conquistò la Sicilia.

E' obbligo tuttavia di osservare che non era più re, re Ferdinando, ma suo figliuolo, quel povero Franceschiello, che il padre aveva denominato *Lasa*, figlio di quella dolce e bella Cristina di Savoia, che visse i brevi suoi giorni guardando il cielo.

Che pietà quel rozzo re Ferdinando morente a Caserta, nella gran reggia, che raccomanda al suo povero figlio di difendere il *suo* regno! Non lo vedeva?

Mentre egli si spegneva (22 maggio 1859), il cannone francese e piemontese tuonava in Lombardia per spezzare la vecchia storia d'Italia.

A vederlo nei ritratti in abito da re con la feluca a traverso, quel disgraziato Franceschiello, pare un povero seminarista sorpreso da una montura militare.

Fu consigliato di montare a cavallo e cavalcare contro Garibaldi; ma egli non sapeva, ohimè, cavalcare! E Garibaldi appressava e allora gli dissero di partire, ed egli partì. Ma prima chiamò i suoi nobili alla reggia per l'ultimo baciamano. Tristezza! La reggia era deserta, e un po' già saccheggiata. Si pensa ad antichi re, a re Manfredi, a re don Ferrante di Aragona, abbandonati dai loro baroni davanti al periglio.

Partì Francesco II su piccola nave, che sventolava per l'ultima volta i gigli d'oro: ma quando ordinò alla sua flotta di seguirlo, non fu seguito, e allora disse a uno dei suoi pochi fedeli: « Io credo che l'armata navale mi abbia tradito ».

E la piccola nave andava sola pel mare sotto le stelle, e la regina, giovanetta di Wittelsbach, posava, forse dormendo.

Il re non la destò, ma le gittò sopra il suo mantello per ripararla dalla brezza notturna.

Ella di poi molto visse per molto odiare l'Italia.

Infelice re! Pare un melenso, ma fu piuttosto un rassegnato al suo destino come è dimostrato da quella sua frase: « Don Peppino (Garibaldi) ha le manette, ma egli è un sipario. Dietro di lui stanno le potenze occidentali e il Piemonte che hanno decretato la fine della dinastia! »

E il dì seguente, che fu il 7 settembre 1860, arrivava in Napoli festante, sul treno della rivoluzione, Garibaldi; e appena sceso dal treno ben si recò a render grazie a S. Gennaro!

La flotta borbonica inalberava intanto il tricolore di Cavour.

* * *

Anche papa Gregorio che si era proposto, dopo i moti del 1831, di estirpare la setta dei liberali, volle avere un suo esercito; ma questo intransigente teologo riuscì assai male alla prova.

Egli dal popolo, che non rispetta nè meno il papa, era chiamato Gregoriaccio; aveva un famoso naso, ed era gran bevitore. Riempì le carceri di liberali e visitava anche le carceri. « Pietà, pietà, padre santo! » gridavano i carcerati. « Pietà per i ladri e per gli assassini — diceva Gregorio, — Nessuna pietà per i felloni ».

Egli parlava latino, chè *fellone* vuol dire *traditore*: i liberali tradivano il loro Signore.

* * *

Dunque Gregorio richiamò in vita una antica milizia dei centurioni; la più buffa e insieme bestiale che si possa pensare.

Essi erano reclutati fra i contadini sanfedisti, e avevano una disciplina militare, fatta di anarchia. Bastava che bastonassero i liberali. Ma più spesso ne pigliavano.

Portavano una loro goffa montura, guarnita di giallo, e sui sagrati delle chiese cantavano certe loro cantilene:

Fa coraggio papa santo,
Che ritorna chiaro il giorno,
E si vede d'ogni intorno
Bianco e giallo sventolar.

Oppure:

Liberali disgraziati,
Che pentir non vi volete,
Il castigo già vedete
Ahi! per aria fulminar.

Ma quei benedetti romagnoli, quasi per istinto avversi ad ogni emblema di autorità, rispondevano col suono di Barbariccia, e ricantavano per dileggio:

Sti suldè de bec ad legn
Chi s'è mess'l'un gran impegn,
Per avè ste strazz d'montura
Ch'l'è guernid d'pulenta dura.

* * *

Per questa Italia tranquilla, ma un po' sonnolenta, anime disperate erano trascorse, parole superbe di rivolta si erano dilatate, notizie di morti eroiche si eran diffuse.

Erano pochi individui; ma parevano un popolo intero.

Giovani, pallidi di passione — non plebe! — passavano ogni tanto incatenati, fra lo stupore di questa gente tranquilla.

Voci disperate gridavano: « Immortale è l'Italia. Essa ha dato a voi due volte la civiltà e ora voi la soffocate! Muore, muore l'Italia! »

E allora per le morte città si udiva suonare il passo cadenzato dei soldati boemi, dei soldati croati, dei pittoreschi ungheresi, che l'Austria mandava d'oltre Po, chiamata ed anche non chiamata.

Per molti anni quel passo come eco di una autorità inflessibile, si ripercosse nel cuore dei nostri vecchi.

Alfredo Panzini.

(Proprietà letteraria della *Rassegna Italiana*).

Padre Semeria parla di Dante a Bruxelles

BRUXELLES, 23.

Sotto gli auspici dell'Associazione « Les amitiées italiennes » Padre Semeria ha tenuto una conferenza su « Dante e la civiltà ».

Vi ha assistito un numeroso pubblico tra cui si notavano il Ministro delle Scienze e delle Arti, l'Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore di Francia, l'addetto militare italiano e numerose personalità.

CRONACA DI ROMA

La Missione commerciale inglese a Roma

E' giunta ieri sera da Milano una numerosa missione di Sindaci inglesi e di presidenti delle Camere di commercio del Regno Unito. La missione, guidata da Mr. W. F. Russel, presidente della Camera di commercio di Glascow, ha già visitato, a scopo di studio, i maggiori stabilimenti industriali della Lombardia, del Veneto e della Toscana e si recherà — dopo una sosta di alcuni giorni nella Capitale — a Genova ed a Torino, per farsi un esatto concetto delle grandi industrie stabilite in quelle città.

Alla stazione di Termini, la missione inglese è stata ricevuta da una rappresentanza del Comune, composta degli assessori Bandini, Ferranto e Grisostomi assieme al segretario generale Caselli, dal Prefetto Zoccoletti, dall'on. Fortunati, Presidente della Camera di commercio e dal vice-presidente cav. Campeti, dal comm. Cartoni, presidente della Confederazione generale del commercio italiano e della Società generale tra negozianti.

Hassuna Pascià all'Istituto Coloniale

Ieri alle ore 17, il Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, sen. Artom, ha offerto nei locali dell'Istituto, un ricevimento ad Hassuna Caramanli Pascià, sindaco di Tripoli, e a tutti i personaggi del suo seguito, che, come si sa, si trovano a Roma, in missione antagonistica alla missione dei Garian.

Il sen. Artom ha dato ad Hassuna il benvenuto con un elevato discorso inneggiante alla amicizia italo-araba, ed augurante alla pacificazione e allo sviluppo collaborativo della Tripolitania. Ha risposto Hassuna facendo eco con commozione alle parole del presidente e ringraziando dell'accoglienza e della nomina annunziatagli di socio onorario dell'Istituto.

Al ricevimento, che è riuscito sontuoso, erano naturalmente presenti tutti i componenti il Consiglio centrale dell'Istituto, gran numero di soci, tutte le maggiori personalità politiche e coloniali presenti in Roma, e molte signore.

Fece squisitamente gli onori di casa la signora Artom. Il Governo era rappresentato da S. E. Pecoraro, Sottosegretario alle Colonie.

Peppino Rosati commendatore

Il nostro collega Giuseppe Rosati è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Noi ci compiacciamo vivamente della onorificenza concessa al caro compagno di lavoro in riconoscimento della attività, intelligenza e simpatica vivacità con cui egli compie il suo ufficio, come ne saranno lieti i suoi numerosissimi amici. Ma non si inorgoglisca il nostro caro amico e non pretenda che lo chiamiamo *commendatore*; noi vogliamo continuare a chiamarlo più simpaticamente ed affettuosamente: Peppino Rosati!

Il nuovo Ambasciatore d'Austria a Roma

S. E. il D.r Remi Kwiatkowski nuovo Ambasciatore d'Austria presso S. M. il Re d'Italia, è giunto a Roma ed è sceso al *Regina Carlton Hotel* in Via Vittorio Veneto.

Gli esperimenti del sig. Bauer

Il signor Carlo Bauer, della nota Ditta costruttrice di casseforti e camere corazzate, ha voluto ripetere in Roma interessanti esperimenti, già eseguiti in Italia e all'Estero, provando luminosamente, una volta di più, la inattaccabilità del suo tipo di cassaforte, sotto l'azione del più potente cannello ossiacetilenico. Infatti, domenica scorsa nel cortile di Palazzo Salviati, Sede del Banco di Sicilia, e gentilmente concesso dalla Direzione di questo, si è compiuto, con i più magnifici risultati, l'esperimento del signor Bauer sulla sua casaforte.

Un operatore cui assisteva il meccanico di fiducia del Banco di Sicilia, fornito dei più potenti cannelli per taglio e fusione, di due bombole di gas ossiacetilenico, eseguì in un primo momento, ed in breve tempo, il taglio di corazze e piastre di acciaio di vario spessore, provando così la bontà dei suoi mezzi di attacco. In un secondo momento invece, non ostante l'intensità della fiamma attaccante ad oltre 3000 gradi, ed il consumo di circa 3000 litri di gas ossiacetilenico, la piastra infusibile Bauer rimase invulnerata. Sicchè tale piastra, che viene applicata nell'interno delle casseforti Bauer, dà a queste l'assoluta garanzia, oltre che contro il fuoco, cadute, scasso, trapano e sega circolare — anche contro la fiamma ossidrica.

A giustificare l'importanza degli esperimenti del signor Carlo Bauer, erano intervenute le maggiori rappresentanze dei ceti bancari, industriali e governativi. Ricordiamo:

Il comm. Riccio, direttore generale ed il cav. Procida direttore della Sede di Roma del Banco di Sicilia; gli ing. Piacentini ed Evangelisti della Banca d'Italia, l'ing Casale per la Banca Italiana di Sconto, l'ing. Calisti per la Banca Italo-Caucasica di Sconto, il cav. Nardone per la Banca commerciale Italiana, il Banchiere Soria, il comm. Giuseppe Scaramella-Manetti. Il comm. Cagli Presidente della Associazione Orefici e Gioiellieri, il Generale Pugliese, Comandante la Divisione di Roma, il dott. Cannaviello per il Ministero dell'Industria, il col. Mellinger per il ministero della Guerra, il cav. Gattina per la Cassa Depositi e Prestiti, i gioiellieri De Angelis Gonfalonieri, Giannotti, Palleschi, il signor Chetnet per il Commissariato dell'Emigrazione, e larga rappresentanza dei Ministeri, banche e società industriali.

Alle congratulazioni degl'intervenuti, che furono molte e fervide, uniamo anche le nostre.

N. B. — Il signor Bauer ha costituito qui in Roma, Via Francesco Crispi 43, una Agenzia, di cui è titolare l'infaticabile signor Gualtiero Andreoni, per lo sviluppo dei suoi affari commerciali.

All'Università popolare di Civitavecchia

Sull'iniziativa dell'Amministrazione Comunale socialista di Civitavecchia e col concorso delle Autorità e degli Enti locali è stata fondata in quella città l'Università popolare la quale, come è detto nel nobilissimo manifesto, si propone di elevare lo spirito del popolo, mercè la parola di uomini di provata cultura senza distinzione di parte.

L'altro ieri alle quindici nell'ampio salone della Cooperativa lavoratori del porto alla presenza di tutte le autorità cittadine, del sottoprefetto, del corpo insegnante, di oltre millecinquecento lavoratori e di numerose signore la magnifica istituzione, è stata inaugurata.

Il prof. Brazzi preside dell'Istituto tecnico il Sindaco e il Consigliere provinciale del luogo dissero parole nobili ed elevate nel senso che l'anima del popolo deve esser illuminata ed ammaestrata se si vuole veramente che in avvenire essa raggiunga i suoi destini.

E Leopoldo Micucci, il nostro concittadino che onora il foro e le lettere, invitato ad inaugurare la Università, disse poi e commentò a memoria il VI canto del Purgatorio Dantesco, destando l'entusiasmo di tutti gli ascoltatori e procurando a tutti un vero godimento intellettuale. Tutta la conferenza, materiata di cultura straordinaria e di un vibrante senso di arte fu seguita con religione dal folto uditorio che interruppe spesso l'oratore con vivi applausi, facendogli poi alla fine una entusiastica ovazione.

Asterischi

Conferenza Kulczycki.

Nella sala dell'Istituto Coloniale Italiano ha avuto luogo la terza delle conferenze che l'Istituto Italo-orientale tiene, con lodevole iniziativa, per illustrare le diverse questioni che riguardano l'oriente europeo e che tanto e così direttamente interessano l'Italia.

Presentato dal prof. Zabughin, ha parlato il prof. Sigismondo Kulczycki della « Ricostituzione della Polonia ».

Il Kulczycki ha in una rapida sintesi, tracciato l'opera di ricostruzione fatta dalla Polonia, già divisa in tre parti, sotto il dominio di tre imperi in brevissimo tempo e a traverso gigantesche difficoltà.

La Polonia, che per la sua educazione latina tende verso il mondo latino d'occidente e come nazione slava si ricongiunge agli altri popoli sorti dalle rovine dell'Austria e della Russia, è l'anello che stringerà in un comune avvenire di concordia e di lavoro i popoli dell'oriente europeo all'Italia che oggi, con la redenzione di Trieste, ne pomiede le porte.

La Conferenza è stata molto ammirata nel quadro sintetico in cui l'oratore ha saputo racchiudere così vaste questioni ed è stata vivamente applaudita.

All'Educatorio Savoia.

Ha avuto luogo ieri il consueto saggio annuale di Canto, ginnastica e di recitazione, ma in quest'anno, a differenza degli anni scorsi, ha presenziato la modesta festa scolastica S. E. la Duchessa Donna Elsie Torlonia accompagnata dal marito don Marino Torlonia. La duchessa saputo come le condizioni economiche dell'Educatorio siano tutt'altro che floride, ha consegnato al Presidente Gr. Uff. V. E. Bianchi, una cospicua elargizione.

Assistevano l'on. Avv. Giganti, Assessore per la Istruzione, le sig.ra Patronesse Fabretti-Angelini, Libani, Bianchi, le Signorine Consenti-no Felici, il barone e baronesse Texeira, le signorine Gisci, Cherubini, i signori Gr. Uff. Azzolini Gr. Uff. Gisci, gr. uff. Vecchiarelli, professor Frattini, prof. Trafeli, cav. Toscafondi, comm. Volpini, avv. Pizzirani del Consiglio di Amministrazione, il prof. Esposito, il prof. Napolitano e tanti altri. Il saggio di canto corale e di ginnastica ritmica, coi 150 alunni del popoloso rione Regola, è stato mirabilmente eseguito sotto la guida del maestro Tonizzo, squisita fibra di artista e di educatore e della signorina Direttrice Bonsignore, bene coadiuvati dalle insegnanti signora Bompiani, signorine Ferri e Mordacchini, lasciando negl'intervenuti una viva e commovente impressione.

Alla Casa d'Arte Bragaglia.

La Galleria Bragaglia dopo l'ultima visita del Principe Ereditario all'esposizione d'arte decorativa di Fortunato Depero ha raccolto ancora ieri sera un piccolo numero di personalità dell'arte e del gran mondo che nel prendere il thè ha ammirato e apprezzato gli arazzi e i cuscini del pittore trentino, nonchè le fotografie e i pupazzi del Bragaglia.

Alla Associazione fra Emiliani e Romagnoli.

Alfredo Testoni nella sala del teatro Argentina, per iniziativa dell'Associazione emiliana, sabato 26 alle ore 17 dirà dei versi dialettali.

Beneficenza gaia.

Siamo informato che si sta organizzando un altro thè dansante e questa volta a beneficio dell'« Assistenza Materna ».

Ne riparleremo in seguito. Ma fin d'ora — commettendo un'indiscrezione alla quale non siamo niente affatto autorizzati — vogliamo annunciare un allettantissimo programma di bellezza e d'arte — programma che riuscirà anche di piacevole sorpresa.... E non diciamo di più.

Il monito di Cacciaguida.

Su questo interessente argomento, completando il ciclo dantesco per questo primo periodo dell'Università Popolare Romana, parlerà la sera di mercoledì 23 marzo alle ore 21 il professor Giacomo Tauro della nostra Università.

Il nome illustre dell'oratore e l'importanza dell'argomento non mancheranno di richiamare l'uditorio scelto e numeroso ch'è solito frequentare la bella istituzione ed apprezzarne l'opera altamente educativa e patriottica.

Università Popolare Romana.

Lezioni del giorno 22 marzo: Collegio Romano: ore 20: prof. Giovanni Vacca: « Confucio e la Cina moderna ».

Lyceum.

Mercoledì 23 corr., alle ore 18 le signorine Chialchia e Marugliano eseguiranno il profilo musicale del Maestro Triestino Alberto Bandegger.

A proposito di un Istituto sociale

Riceviamo:

« La *Tribuna* di ieri sera attribuisce a me il progetto di un *Istituto di igiene e previdenza sociale*.

E' invece il mio giovane amico prof. dott. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di sanità che ha il merito della nobile iniziativa e che, con instancabile tenacia, si adopera a tradurla in atto.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa rettifica e le porgo distinti saluti.

Ettore Levi Della Vida ».

La morte del cav. Billaud

Questa mattina, nella propria abitazione in via Ripetta 176 si è spento serenamente il cav. Quirino Billaud, proprietario dei teatri *Manzoni* e *Kursaal*.

La notizia è stata appresa con dolore, oltre che nel mondo teatrale, anche tra i numerosi amici ed estimatori dell'estinto.

Il cav. Billaud, da circa tre mesi malato, era andato in questi ultimi giorni aggravandosi non ostante le sapienti cure dei professori Ascoli, Arcangeli e Sciarretti e l'amorevole assistenza della consorte e dei figli.

Il cav. Quirino Billaud, decano degli impresari teatrali di Roma, tipo di perfetto gentiluomo era adorno di quelle doti che lo rendevano simpatico e popolare, anche per le continue opere di beneficenza, specialmente a vantaggio di artisti bisognosi, di vedove ed orfani di artisti.

Alla consorte, ai figli mandiamo sentite condoglianze.

Domani, alle 14, avranno luogo i funerali.

Una conferenza dantesca di Guglielmina Ronconi

Invitata dal Circolo ricreativo ed istruttivo fra i soci della 2ª Cooperativa Torgat ti, Guglielmina Ronconi ha parlato oggi su Dante Alighieri. Questa eletta donna educatrice che darà tra breve al popolo di Roma, di Firenze di altre città, una genialissima volgarizzazione di Dante, integrata da proiezioni, da dizioni e da musica e canti, ha dato oggi uno studio diretto compendio di forte, originale coltura e di somma elaborazione ed elevatezza spirituale. La parola italiana così bella nella musicalissima voce di Guglielmina Ronconi e nel suggello del suo gesto sobrio e scultoreo, ha incatenato tutto l'uditorio che gremiva la sala e ha suscitato infine le testimonianze più entusiastiche di applausi e di fiori.

La signorile accoglienza dei componenti il Comitato, ed in special modo del Presidente cav. F. Mottarello che ha saputo dire parole elettissime presentando l'oratrice al pubblico, è stata egregia quanto la loro iniziativa d'offrire ai soci un ciclo di conferenze culturali così bene inaugurato.

Guglielmina Ronconi essa pure ha iniziato così felicemente il suo contributo dantesco che, in mezzo a tanta fioritura di commemorazioni centenarie, sarà uno dei più alti e più degni di *onorare l'altissimo Poeta!*

Una Principessa russa in Tribunale

Sotto questo titolo è apparso nella *Tribuna* del 19 corrente N. 57 un resoconto giudiziario che contiene varie inesattezze e lacune che ci preme chiarire. Anzitutto l'Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale ebbe a dire esplicitamente che dato il gran credito e l'indiscusso buon nome di cui gode la nostra Ditta egli stesso ci esortava a ritirare la querela, e fu dopo queste parole che noi abbiamo accettato di addivenire ad un componimento ritirando la querela.

Quanto alle spese fu chiarito che ognuna delle parti avrebbe fatto fronte alle proprie. Nessuna assoluzione quindi da parte del Tribunale (avanti al quale venne chiarito che la nostra Ditta si riserbava di dimandare, in via civile quanto le spettava per il lavoro fatto) ma soltanto un atto di generosità da parte nostra verso la querelata principessa Lidia Obolesky Dolgorouky rinunciando a norma dell'art. 161 del codice di P. P. alle poche lire di spesa.

Un dramma di passione e di dolore

Domani, 24 corrente, dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise, comincerà il processo contro Grazia Schipani, imputata di omicidio volontario nella persona del tenente Francesco Schipani. Il fatto avvenne in Roma all'Hotel Lugano nella notte dal 4 al 5 ottobre 1919 e fu l'epilogo di una triste storia d'amore.

Grazia Schipani, nata a Catanzaro Marina da poveri pescatori, sposò a quindici anni ed ebbe la disgrazia di rimanere vedova a venti due. Dopo la morte del marito, ritornò nella casa dei suoi genitori traendo il necessario sostentamento per sè e per suoi due figliuoli dal proprio lavoro. Giovine di non comune bellezza, attirò sopra di sè gli sguardi di un giovane carabiniere il quale, dall'identità del cognome e dalla comunanza di origini del padre suo e di quello della Schipani, trasse motivo per mettere in essere una parentela che in realtà non esisteva, come egli più tardi ebbe a dire.

Nel 1917, dopo una visita alla famiglia di Grazia Schipani, egli, brigadiere dei carabinieri, partì per l'Albania e di là precisamente nel giugno dello stesso anno, inviò alla giovine Grazia un'ardentissima dichiarazione d'amore, manifestando il proposito di unire per sempre la vita sua a quella di lei. Grazia sulle prime titubante affacciò delle difficoltà; ma poi finì per accettare la proposta di amore. L'idillio epistolare si protrasse per circa 10 mesi.

Tornato dall'Albania in licenza a Pannaconi sua patria, per uno screzio verificatosi pochi giorni prima per motivi di gelosia, trascurò di farsi vedere dalla fidanzata: solo negli ultimi giorni avvertì la famiglia Schipani che sarebbe passato da Catanzaro Marina la notte dal 30 aprile al primo maggio (1918). Egli allora aveva raggiunto il grado di Ufficiale di Fanteria. Si recò di fatti in quella nottata in casa Schipani dove lo attendevano alzati Grazia e i suoi genitori. All'alba il padre e la madre uscirono di casa per attendere alle loro occupazione, e lo Schipani approfittò del momento per possederla violentemente.

Ripartito per l'Albania non fu più sollecito ed affettuoso come prima: scriveva di rado, freddamente e talvolta ironicamente. Grazia che intuiva il trattamento del seducente cugino si decise a sporgere querela contro di lui per violenza carnale.

Ritornato dall'Albania nel novembre 1918, protestò di nuovo il suo amore per lei.

Intanto dal Natale 1918 al luglio 1919 tra la donna e il tenente, che trovavasi in servizio a Gaeta presso il 16.o fanteria, vi fu scambio di corrispondenza vivace spesso ingiuriosa. Il 8 luglio si rividero a Catanzaro dovendosi discutere presso il Tribunale locale la causa di violenza carnale. Il tenente accordò la giovine donna e con belle parole e con promessa di condurla subito con sè a Gaeta, per non mai più distaccarsene, ottenne da lei la remissione della querela.

A Gaeta, nei primissimi giorni, Grazia provò un tristissimo disinganno, perchè ebbe da lui la confessione di essere fidanzato ufficialmente con un'altra signorina di Formia. Per questo motivo avvennero violente scenate di gelosia perchè il tenente, mentre conviveva con lei non accennava a troncare l'altra relazione amorosa anzi mostrava palesemente che preferiva disfarsi della... cugina piuttosto che dell'altra.

In tale stato di cose la povera donna giunse a tal grado di esasperazione che dalla finestra chiamò un giorno un maggiore, che passava casualmente, al quale raccontò tutta la sua angoscia. In conseguenza fu disposto il trasferimento del tenente alla Divisione di Roma. Accingendosi quindi a partire da Gaeta manifestò a Grazia il volere che essa tornasse a Catanzaro Marina. Ella accettava di distaccarsi da lui a due condizioni: di dispensarla dal farla ritornare al paese nativo, dove non avrebbe trovato che disonore, e che le restituisse la somma di 4000 lire che essa aveva depositato nelle sue mani quando da Catanzaro partirono per Gaeta. Poichè egli oppose un categorico rifiuto essa lo seguì a Roma.

Scesero a notte inoltrata all'Hotel Lugano il 4 ottobre 1919. Appena furono soli in camera fra il tenente e la donna dov'essere accaduta una scena violentissima e la donna narra — che fu allora egli minacciò di sfregiarla, ed allora essa afferrò la rivoltella d'ordinanza, che era sul comodino, e sparò all'impazzata contro di lui.

Si allontanò quindi dall'albergo mentre il tenente ferito gridava: pigliatela, quell'assassina!

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo il tenente dopo due giorni moriva e lei si costituiva alla Questura Centrale.

L'accusata sarà difesa dall'on. Francesco Mischi-Picardi e dall'avv. Sperandio Gemei. Sosterrà la P. C. l'avv. Periclo Pirrongelli.

L'assoluzione di un omicida

E' terminato dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Seganti — il dibattimento del processo contro Olindo Chiaradia imputato — come già pubblicammo — di omicidio in persona del cognato Agostino Santicapane.

In seguito al verdetto dei giurati che accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa — rappresentata dagli avv. Francesco Di Benedetto, Antonello Caprino e Francesco Pucci — accordavano all'imputato la legittima difesa il Presidente lo dichiarava assolto.

Parte Civile: avvocati Scimonelli e Lo... Dio; pubblico ministero comm. Fano.

Tre guardie, non una

Ad una eletta signora di nostra conoscenza accadde ieri un fatto che merita di essere narrato.

Scesa da via Francesco Crispi, tenendo per mano un suo bambino, tentò la traversata del Tritone, ma dovette ritrarsi spaventata così intenso affluiva da ogni lato il traffico di ogni genere di veicoli. Attese invano oltre quindici, *diciamo quindici*, minuti. Poi mosse verso piazza Colonna e risalì dal marciapiede di fronte. Così le fu possibile raggiungere la mèta della sua passeggiata, che era la nuova vetrina che Old England ha costituita con articoli esotici da tasca di lusso; ed entrare poi nei Magazzini per alcune spese.

Non potrebbe l'assessore del ramo portare a tre le guardie di servizio al citato crocevia perchè i cittadini possano, come a Londra, transitare senza perdita di tempo e senza rischio?

Cavalli, pecore e casse di citrato rubati e ritrovati

Fra le molteplici operazioni eseguite in questi giorni con fortuna dai ladri ve n'erano due sulle quali i comandanti delle stazioni dei carabinieri di Albano e San Giovanni avevano messo il massimo impegno. Uno dei furti commesso in danno del sig. Angelo Manni nella tenuta Frattocchie presso Albano, comprendeva la sparizione di due muli, due cavalli e sei pecore per un valore complessivo di lire 10 mila. L'altro furto di cinquanta casse di citrato di magnesia per un valore di anche 10 mila lire era stato commesso in danno della Società per la fabbricazione del citrato di magnesia.

In seguito a indagini iniziate dai bravi comandanti delle due stazioni si riusciva no a identificare le località dove erano state messe al sicuro le refurtive. Infatti mentre le casse di citrato venivano rinvenute in un vecchio casciniale diruto alla Caffarella, nelle grotte delle Cave dei Casali Spiriti venivano rintracciati i muli, i cavalli e le pecore, ch'erano custoditi da un pregiudicato, tale Pietro Di Stefano, di anni 29, da Borgo Velino (Aquila).

Lo Stefano è stato tratto in arresto mentre attive indagini proseguono per la ricerca degli altri responsabili.

Orribile morte di un ragazzo stritolato dal tram

Alle 8,15 di stamane, il bambino di 6 anni, Costantino Daglieri, usciva dalla sua abitazione sita in via del Commercio 12, per recarsi a scuola. In quel mentre passava per via Ostiense un tram della linea 5 proveniente da S. Paolo e il bambino, che temeva di giungere in ritardo alla scuola di Testaccio, corse di arrampicarsi sul rimorchio, ma scivolò andando con le gambe sul binario, mentre le ruote del pesante carrozzone gliele stritolavano. Al grido di spavento dei passeggieri il conducente Emilio Conti arrestò la corsa e davasi alla fuga, mentre l'automobile del principe Aldobrandini, che trovavasi di lì a passare, si fermò e dei pietosi, tra i quali il carabiniere Giacomo Nolfi, adagiarono il disgraziato bambino sull'automobile stessa, che lo trasportò alla Consolazione, dove, dopo due ore di strazianti sofferenze, cessava di vivere.

Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il cadavere ripescato nel Tevere in località Ponte Fratta domenica scorsa, da stamane è stato esposto alla « Morgue » per il riconoscimento. L'autorità giudiziaria e la P. S. stanno facendo le più attive indagini per l'identificazione dello sconosciuto che si suppone sia stato circa 20 giorni in acqua. Ecco i connotati: statura metri 1.70, età apparente dai venticinque ai trenta anni, corporatura grossa, occhi castani, capelli castano chiari lunghi, naso piccolo con narici aperte, denti sani. Il disgraziato indossava una maglia di lana bianca, camicia bianca con colletto staccato e polsini uniti, cravatta di seta nera, gilet e giacca di panno nero, pantaloni scuri a righe nere, pedali, paletot di panno nero con bavero di velluto e scarpe nere allacciate.

E' morto all'ospedale di Santo Spirito il terrazziere Angelo Seraconi, di 36 anni, da Cittaducale, abitante in via del Colosseo 35, ferito al polso con una coltellata la notte dal 19 al 20 corr., dal muratore Augusto Sarnari, abitante pure in via del Colosseo 31. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ancora del ferimento in Via Po. — E' sempre latitante il cuoco Pietro Calabresi, che l'altra notte, nella propria abitazione in Via Po 30, interno 8, ferì gravemente il coinquilino Giuseppe Friscetti. Il Calabresi è un pericoloso pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale in seguito a parecchie condanne riportate per violenza del proprio carattere che assume proporzioni di pazzia furiosa e sanguinaria quando egli è eccitato dal vino. Il Calabresi ha scritto alla P. S. una lettera originalissima e sconclusionata, in cui facendo voti affinchè il Friscetti, del quale si protesta amico possa..., dice fra l'altro: « Appena letto sui giornali il ferimento mi sono guardato e mi trovato due colpi di trincetto; cammino, cammino, cammino, e se cercate arrestarmi, inghiotto una pillola di mia invenzione che mi manderà all'infausto andavate ». Il Friscetti è ricoverato in stato grave al Policlinico.

Ultime notizie e informazioni

La firma dell'accordo fra Italia e Cekoslovacchia

Oggi alle 17 ha luogo alla Consulta, in forma solenne, la firma del protocollo del trattato di commercio e degli accordi economici fra l'Italia e la Cekoslovacchia. I lettori ricorderanno come noi avessimo già dato loro conto delle riunioni delle due delegazioni a Palazzo Chigi, sedute che — incominciate quasi subito dopo il viaggio del signor Benès a Roma — sono continuate fino ad ieri, animate da grande spirito di cordialità da entrambe le parti e terminate col completo raggiungimento degli accordi che tanto all'Italia quanto alla Cekoslovacchia, stava a cuore di concludere.

Il protocollo si compone di vari capitoli: 1. fa parte di esso, anzi tutto, un trattato di commercio e di navigazione; 2. una convenzione commerciale di contingentamento per l'esportazione e l'importazione; 3. una convenzione giuridico-finanziaria; 4. un protocollo per la definizione del credito dell'Italia verso il governo ceko-slovacco, per la somministrazione di materiali, di viveri, ecc.; 5. un accordo circa il trattamento dei titoli; 6. una convenzione per concessioni e facilitazioni a favore del traffico cekoslovacco nel porto di Trieste; 7. una dichiarazione relativa alle Compagnie di navigazione.

I due paesi si accordano reciprocamente la clausola della nazione più favorita.

I plenipotenziari delle due parti che hanno concluso i negoziati ormai conclusi e che firmano oggi gli accordi, sono: per l'Italia il comm. Luccioli, il comm. Ricci-Busatti, il comm. Conti-Rossini e il comm. Di Nola; per la Ceko-Slovacchia il dott. Fierlinger e il dottor Fafl.

E' questo il primo trattato di commercio che viene concluso in Europa dopo la guerra.

Per noi i vantaggi più notevoli dell'accordo sono costituiti dalle facilitazioni di trasporto del carbone dell'Alta Slesia in Italia dal pagamento dei crediti che avevamo presso il Governo di Praga per l'inquadramento, la nutrizione e l'equipaggiamento fatto dall'Italia di una parte dell'esercito boemo ed infine dalla Convenzione a favore del traffico cekoslovacco attraverso il porto di Trieste. Creando a quelle merci condizioni di privilegio — come avviene a Genova per le merci svizzere — è da sperare che la concorrenza di Amburgo e della rete fluviale di navigazione interna tedesca non sottragga a Trieste l'afflusso e il deflusso dei prodotti in partenza dalla Cekoslovacchia o a lei destinati. Si tratta insomma di conservare a Trieste il retroterra boemo che aveva sotto l'Austria.

Alla cerimonia della firma, oltre i membri delle due delegazioni, intervengono il Ministro degli Esteri conte Sforza, il Sottosegretario on. Di Saluzzo, il Segretario generale del dicastero comm. Contarini, il barone Bordonaro, Ministro d'Italia a Praga. Dopo la firma, il Ministro degli Esteri offre un tè a tutti i componenti le due delegazioni.

Un nuovo biglietto da 500 lire

In relazione a conforme decreto ministeriale del 27 giugno 1919, la Banca d'Italia sta per mettere in circolazione un nuovo tipo di biglietto da L. 500, stampato in cromo-litografia e calcografia su carta bianca sottile filigranata.

Nella composizione, dovuta al prof. Giovanni Capranesi, trionfa sul recto un festone elissoidale di melograni a colori naturali interrotto a destra da una figura muliebre raffigurante la Dea Cerere, mentre nella parte centrale del tergo risalta una corona d'alloro, che racchiude la riproduzione calcografica di uno dei gruppi statuari che ornano il palazzo della Banca in Roma; le figure del quale rappresentano la legge, la finanza e l'economia.

Per l'emigrazione agli Stati Uniti

Il Consolato americano degli Stati Uniti a Roma per incarico del Dipartimento di Stato di Washington comunica:

«Visto il grande numero degli immigranti che giungono in porti americani con passaporti o con visti falsi (se ne sono scoperti fino a cinquanta in un giorno) il Dipartimento di Stato ha stabilito un esame rigoroso dei passaporti degli immigranti; i detentori di documenti falsi saranno immediatamente rinviati al paese di provenienza».

In seguito a ciò il Consolato degli Stati Uniti di America a Roma consiglia gli emigranti italiani, che potrebbero in buona fede avere ottenuto passaporti o visti falsi, di farli sempre rivedere un'altra volta dal Console americano del porto di partenza, il quale, senza ulteriore spesa, garantirà l'autenticità del documento.

I funzionari delle ferrovie secondarie

Si è tenuta a Roma, nella sede sociale in Via Palestro n. 2, l'Assemblea Generale dell'Unione fra i funzionari delle Ferrovie Secondarie e delle Tramvie d'Italia.

Da Milano, da Napoli, da Palermo, da Catania e da altri importanti centri, ove già si sono costituite delle Sezioni regionali, sono convenuti numerosi gruppi di funzionari, delegati a prendere parte coi Colleghi di Roma ai lavori dell'assemblea e quindi portarsi dal ministro dei L. P. e dal presidente della Commissione dell'Equo Trattamento, al fine di esporre loro i motivi del grave malcontento che serpeggia nella loro classe.

Nell'Assemblea furono discusse varie questioni all'Ordine del giorno, della maggiore importanza, e fu decisa la tanto reclamata ammissione a soci dell'Unione di alcune categorie di Funzionari che finora erano rimaste escluse per disposizione statutaria. Si discusse ampiamente sui desiderata da presentare al Ministero ed alla Commissione dell'Equo Trattamento, desiderata che possono riassumersi nella domanda di concessioni economiche nell'interesse della classe, in conformità all'Ordine del giorno proposto dalla Sezione di Milano, e nella richiesta che rappresentanze dell'Unione siano chiamate a far parte della Commissione Centrale dell'Equo trattamento e delle Commissioni locali sedenti presso i Circoli ferroviari.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali vennero tutte riconfermate con voti unanimi. Solo, in sostituzione del sig. ing. Armando Armanni, presidente dimissionario, ad onta delle manifestazioni di stima tributategli dell'Assemblea, è stato per acclamazione eletto a tale carica l'avvocato Filippo Saporito delle tramvie di Messina.

L'avv. Saporito, con i componenti del Comitato direttivo dell'Unione è stato ricevuto al Ministero dei Lavori Pubblici e dall'on. Giuffrida, Presidente della Commissione dell'Equo Trattamento, e gli è stato dato sicuro affidamento che i desiderata dei funzionari saranno presi nella dovuta considerazione.

Il principe ereditario giapponese s'imbarca per l'Europa

SINGAPORE, 23.

Il Principe ereditario del Giappone si è imbarcato stamane per l'Europa.

Un'ora di sciopero bianco a Milano

pei fatti dei giorni scorsi e per la detenzione di Malatesta

MILANO, 23. — Il Consiglio generale delle Leghe si è riunito ieri sera alla Camera del lavoro per discutere sulla situazione politica venuta a crearsi nella nostra città in seguito agli ultimi avvenimenti sanguinosi ed anche in rapporto allo sciopero della fame iniziato in questi giorni da Malatesta e compagni.

La seduta è riuscita alquanto tumultuosa per l'intervento intempestivo di alcuni anarchici che volevano assolutamente provocare una deliberazione di carattere estremo, cioè intendevano far giungere il Consiglio delle leghe alla proclamazione dello sciopero generale. A nome della Commissione esecutiva e della segreteria della Camera del Lavoro, ha parlato il segretario generale Bensi. Egli ha fatta propria la tesi della Direzione del Partito, illustrata nel noto manifesto col quale si condannava la violenza individuale e si invitava ad una tregua degli animi. L'oratore dell'altra tendenza è stato il comunista Schiavello. Contrariamente alle previsioni, la tesi di Bensi non ha avuto il consenso della maggioranza dei delegati. E' stato infatti approvato l'ordine del giorno presentato da Schiavello col quale il Consiglio delle leghe «di fronte alla situazione creata dalla violenza fascista, ritiene che l'unica arma efficace di lotta da parte del proletariato sia la risposta immediata alle violenze con eguale metodo e con eguale violenza».

Circa la solidarietà per Errico Malatesta il Consiglio ha approvato un ordine del giorno col quale delibera, come prima azione, uno sciopero bianco di un'ora a cominciare da oggi in tutti gli stabilimenti milanesi. Lo sciopero sarà effettuato dalle 10 alle 11 del mattino. Quest'ora verrà impiegata dalle maestranze ad ascoltare oratori più o meno improvvisati.

La C. d. L. in crisi

Immediatamente dopo la comunicazione del voto, il segretario Bensi, a nome anche degli altri segretari camerali Brigatti e Brozzi, della maggioranza socialista della Commissione esecutiva, ha rassegnato le proprie dimissioni perchè la tendenza da essi rappresentata era riuscita soccombente. La Commissione esecutiva resterà però in carica fino al prossimo maggio, epoca in cui si sarebbe dovuto egualmente provvedere alla rinnovazione di tutte le cariche.

Ad un certo punto della seduta, nello stesso salone dove il Consiglio delle leghe stava discutendo, è stato improvvisato un comizio anarchico nel quale ha parlato Vella, invocando naturalmente deliberazioni estreme, che poi, come si è visto, non sono venute. Contemporaneamente al di fuori avveniva un altro episodio. Un gruppo di anarchici, cui era stato vietato l'ingresso all'interno della Camera del lavoro, ha tentato di penetrarvi scalando il muro di cinta dell'edificio. Il tentativo però è riuscito vano, perchè prontamente gruppi di guardie rosse hanno respinto gli invasori.

Le indagini della polizia per l'uccisione del socialista Inversetti.

Dopo il tragico fatto dell'altra sera al Circolo socialista di Foro Bonaparte, l'autorità di P. S. — come vi ho informato — procedette all'arresto di 17 tra i fascisti più in vista. Dai loro interrogatorii sembra si sia giunti a precisare le prime responsabilità. Dei fascisti arrestati, 13 sono stati rimessi in libertà, non essendo risultato nulla a loro carico. Furono invece trattenuti i fascisti Galletti Luconi, Porcu e Federici.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore avv. Lamberti-Boccini, insieme con un perito armaiuolo, fece un sopraluogo alla sede del Circolo in Foro Bonaparte. Il giudice, dopo avere eseguito dei rilievi sull'intaccatura prodotta dai proiettili nelle pareti, raccolse altre testimonianze.

Circa 300 fascisti che si erano raccolti ieri nel pomeriggio presso il *Popolo d'Italia*, vennero perquisiti dalle guardie, ma con esito infruttuoso. La notizia del conflitto avvenuto al Circolo socialista provocò ieri un po' di fermento tra le maestranze degli stabilimenti le quali, dopo essere entrate nelle officine, abbandonarono il lavoro, per riprenderlo però poco dopo.

Lo sciopero a Genova

GENOVA, 23. — Anche oggi continua lo sciopero di Genova per protestare contro la detenzione di Malatesta.

Nel pomeriggio di ieri alla Camera del lavoro si adunò la commissione esecutiva, la quale dopo vivace e lunga discussione, approvò il seguente ordine del giorno, proposto da Crisalli e Barbareschi:

«La commissione esecutiva della Camera del lavoro, discutendo in merito alla situazione dello sciopero generale per la liberazione di Malatesta, delibera in unione alla Camera del lavoro di Sampierdarena, di avocare a sè il movimento e di convocare per domani mercoledì, alle ore 14, nella Camera del lavoro di Genova, le commissioni esecutive delle due Camere, insieme ai rappresentanti della Camera del lavoro di Sestri Ponente, della Federazione dei lavoratori del mare, del Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie e della Federazione nazionale dei lavoratori del porti».

Con questa deliberazione lo sciopero prosegue per oggi in attesa delle ulteriori decisioni.

Il servizio tramviario è sospeso totalmente; in porto non si lavora, specialmente per le imposizioni di gruppi sovversivi che rimandarono stamane gli operai, che stanchi di questo sciopero inconsulto, volevano riprendere il lavoro nonostante gli ordini della Camera del lavoro.

La città è calma; severe misure di P. S. sono state prese dalle autorità. Pattuglioni di guardie regie perlustrano la città.

Fino all'ora in cui vi telefono, non si è avuto alcun incidente. Si crede che lo sciopero finirà stasera.

Alla Spezia

SPEZIA, 22. — Lo sciopero generale di solidarietà per i detenuti politici, che era stato attuato ieri solo parzialmente, è divenuto generale ed hanno ad esso aderito anche i tramvieri. Lavorano normalmente solo gli operai dell'Arsenale quelli di San Bartolomeo e quelli dei mulini municipali.

La calma è perfetta; in attesa di ulteriori deliberazioni hanno scioperato anche i lavoratori del porto.

A Carrara

CARRARA, 23. — La locale Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale ad oltranza come protesta per la detenzione di Enrico Malatesta.

Sciopero generale e sanguinosi conflitti a Varese

tra comunisti e fascisti

VARESE, 23. — Nel pomeriggio di ieri sono avvenuti nella nostra città gravi incidenti in conseguenza di un processo che si sta discutendo davanti al Tribunale.

Due anni fa, in seguito al licenziamento di tre operai dallo stabilimento Frera, di Tradate, si recavano sul posto alcuni arditi ed un rappresentante dell'Unione ex combattenti per far ritirare i licenziamenti. Invece di ottenere quanto era nel loro desiderio, scoppiò un conflitto fra socialisti ed arditi durante il quale si ebbero a deplorare due morti e numerosi feriti.

In seguito a questo fatto venne istruito un processo che venne portato ieri in discussione. L'ambiente era assai nervoso tanto più che erano qui convenuti gruppi di fascisti e gruppi di comunisti di varie parti.

Durante l'udienza di ieri mattina, nella quale si ebbero anche violenti dibattiti tra gli avvocati, avvenne un incidente tra alcuni fascisti e l'on. Spagnuoli, che venne invitato a non ripresentarsi più in udienza. Questo fatto, conosciuto dalla massa degli operai ed anche ingigantito dalla fantasia popolare, provocò lo sciopero generale che si attuò nel pomeriggio.

Verso le 13 si diffuse la voce che numerosi fascisti erano radunati al ristorante «Manzoni» per la colazione. Immediatamente una colonna di popolo vi si diresse, ma i fascisti avevano avuto il tempo di chiudere la porta e di barricarsi all'interno. Venne inscenata una dimostrazione che si prolungò per vario tempo, finchè si iniziò una fitta sassaiuola contro l'albergo, in seguito alla quale vennero rotti numerosi vetri. Allora i fascisti dalle finestre spararono sulla folla e si ebbero a deplorare sette feriti di arma da fuoco. Si tentò di sgombrare la via, ma ciò non fu possibile e solo più tardi con l'arrivo di rinforzi si potè allontanare per qualche tratto la folla che stazionava numerosa dinanzi all'albergo.

Altri incidenti si verificarono più tardi. Il più grave fu quello di cui rimase vittima certo Cesarani Giuseppe, di anni 37, bigliettaio di cinematografo, che, scambiato per un fascista, venne violentemente percosso ed accoltellato in varie parti del corpo. I fascisti vennero interrogati nell'interno dell'albergo dalle autorità e privati delle loro armi. Essi non sono ancora potuti uscire dall'albergo e si trovano tuttora colà raccolti in attesa che giungano altri rinforzi per riuscire a sgombrare le vicinanze dello stabile.

Una bomba in un ristorante a Pegli

Una bimba morta e parecchi feriti

GENOVA, 23. — Ieri sera, a Pegli, circa le 20, molte persone erano sedute nell'interno del nostro ristorante Puppo. Sotto la veranda prospiciente la riviera improvvisamente si udirono due colpi di rivoltella seguiti a breve distanza da una esplosione enorme che scosse tutto il fabbricato.

Una folla enorme di cittadini si radunò immediatamente sul luogo facendo ressa per entrare, a stento trattenuta da alcuni carabinieri accorsi. Purtroppo molte persone giacevano al suolo ferite. Tra le altre una bambina, certa Chiesa Angela, di anni 6, che era seduta ad un tavolino insieme ai genitori venuti da pochi giorni da Milano, rimaneva colpita alla regione iliaca, e veniva sbalzata dallo scoppio a due metri di distanza. La poverina era morta sul colpo. Anche i genitori rimanevano feriti alle gambe e alla faccia. Essi vennero trasportati al nostro Ospedale dove furono condotte anche altre sette persone.

La bomba, poichè effettivamente di una bomba si trattava, che era del tipo «Sipe» venne gettata da una vetrata della sala a pianterreno che guarda il mare e andò a finire sotto un tavolo scoppiando fragorosamente. Le scheggie, si sono sparse intorno per un vastissimo raggio colpendo anche le persone che si trovavano a distanza. Lo scoppio che produsse lo spegnimento della luce elettrica, mandò in frantumi tutti i vetri dei fabbricati vicini.

Sui presunti autori del lancio della bomba corrono le voci più disparate e si affacciano molte ipotesi. Si dice che una barca sia stata vista dopo lo scoppio allontanarsi dalla spiaggia e dirigersi verso Voltri; si dice anche che altri abbiano notato un individuo che, appena avvenuto lo scoppio, si è allontanato passando dietro il fabbricato con fare molto sospetto.

Gravi incidenti a Lodi

tra comunisti e socialisti

LODI, 22. — In occasione delle elezioni per la conquista della commissione esecutiva della locale Camera del lavoro, giungevano ieri improvvisamente da Paullo, parecchi carri carichi di comunisti, guidati dal noto propagandista Frigerio e dal leghista Capuano.

I comunisti, invasi i locali dove si svolgevano le operazioni elettorali, si azzuffarono con i numerosi socialisti presenti e rovesciarono le urne.

Si hanno a deplorare numerosi feriti.

Un conflitto nel Cremonese

tra agricoltori fascisti e contadini

CREMONA, 23. — Un grave fatto è avvenuto ieri a Gabbioneta, località vicina alla nostra città. Alcuni socialisti, imbattutisi negli agricoltori fratelli Montini, inscritti al Fascio di combattimento, cominciarono ad insultarli e a minacciarli. I Mondini risposero vivacemente, ed allora dal gruppo socialista partì un colpo di rivoltella che feriva di striscio al capo uno dei fratelli. L'altro affrontò coraggiosamente gli aggressori e li mise in fuga.

Per questo fatto i contadini socialisti appartenenti alla masseria dei Montini si posero in sciopero, dichiarando che per due giorni avrebbero impedito il governo del bestiame, che assomma a circa 20 capi. Uno dei Montini, per nulla intimidito dalle minaccie, si recò nel pomeriggio, da solo, alla stalla, per governare il bestiame, senonchè, sorpreso nel suo lavoro dai contadini scioperanti, fu da essi accerchiato e percosso a sangue, tanto che, vistosi in pericolo di vita, estrasse la rivoltella e ne esplose un colpo contro gli assalitori, ferendo mortalmente uno dei contadini, certo Mario Minuti, che spirava poco dopo nella sua abitazione. Il Montini si diede alla fuga attraverso i campi. I contadini invasero poi la sua casa e la misero a sacco. Più tardi il Montini si è costituito ai carabinieri.

Banca di Frattamaggiore

Soc. An. - Sede e Direzione: FRATTAMAGGIORE - Via Carmelo Pezzullo
Capitale Lit. 2.000.000 interamente versato - Riserve Lit. 430.613.69
Agenzia in CAIVANO

Relazione dell'Amministratore Delegato all'Assemblea gen. ord. degli Azionisti

Domenica ebbe luogo a Frattamaggiore, la Assemblea degli azionisti di questa fiorente Banca, che è andata rapidamente acquistando tanta importanza e così florida posizione nella vita commerciale meridionale. Di tale brillante risultato, il merito maggiore spetta a quel magnifico promotore di opere utili che è Carmine Pezzullo, all'attivo giovane amministratore delegato cav. Raffaele Pezzullo, alla oculata direzione del comm. Gennaro Auletta e del cav. avv. Michele Furnari, nonchè alla opera encomiabile dei funzionari tutti dell'Istituto, i quali spendono l'opera loro con la tenacia e l'amore di cui hanno così luminoso esempio dai dirigenti.

La relazione che segue — prova della brillante azione che svolge la Banca di Frattamaggiore — fu accolta dai più calorosi applausi dell'assemblea in cui erano rappresentate ben 13.657 azioni sulle 2000 costituenti il capitale sociale.

Signori Azionisti,

L'impulso che fin dal suo sorgere ha accompagnato il nostro Istituto è diventato veramente meraviglioso.

Il programma cominciato nel 1913 con 65.000 lire di capitale ci ha costretto a deliberare nello scorso esercizio, due successivi aumenti di capitale per l'allargamento della nostra sfera di azione, e per confermarci alla fiducia che il nostro istituto ha sempre più acquistato nel ceto industriale, commerciale ed agricolo di Frattamaggiore.

Nella passata gestione tre grandi avvenimenti che interessano la vita della Banca di Frattamaggiore debbono essere segnalati alla vostra attenzione: l'aumento del capitale a due milioni che è stato completamente coperto; l'inaugurazione di nuovi locali appositamente costruiti e rispondenti più ai moderni criteri di impianti bancarii; la deliberazione di una istituzione della nostra succursale in Caivano.

Queste trasformazioni hanno portato con loro la modifica della direzione, l'accrescimento del personale e l'istituzione di altri servizi che prima non avevamo.

Nel darvi conto del nostro operato possiamo con grande soddisfazione comunicarvi che la gestione del 1920 si è chiusa dando i più lusinghieri risultati, e che l'anno nuovo, malgrado la crisi manifestatasi in tutti i rami dell'industria e del commercio, e che si è estesa non solamente in Europa, ma nel mondo intero, si è aperto sotto i migliori auspicii.

Le cifre segnate nel bilancio che sottoponiamo al vostro esame provano in modo esauriente quale sia stato lo sviluppo sempre crescente di tutte le operazioni e l'affermazione della fiducia della banca da parte di tutta la sua estesa clientela, e di ciò il merito maggiore va dato all'egregio nostro Direttore comm. Auletta.

Signori Azionisti,

Noi siamo rimasti fedeli al nostro programma di non estendere le operazioni fuori della cerchia della nostra piazza ed in tale programma noi ci manteniamo, cercando sempre di incoraggiare e di sostenere l'industria commerciale e agricola locale, la quale forse non è in nessun centro d'Italia così sviluppata come nella nostra Frattamaggiore.

Nei due mesi dalla chiusura del bilancio sociale le nostre previsioni sono state ampiamente realizzate e provvido è risultato l'aumento del capitale sociale a due milioni al quale voi annuiste e voi sentirete con soddisfazione che noi abbiamo al 28 febbraio u. s. un giro di amministrazione di ben 17 milioni. Occorre però mettere in rilievo che l'aumento del capitale sociale fu coperto soltanto in dicembre e gli utili conseguiti dalla gestione in esame si riferiscono soltanto al capitale preesistente di L. 300.000.

Signori azionisti,

Noi vi chiediamo di continuare i vostri sagrifici come è vostra costante tradizione; e di non lesinare nell'assegnazione di una buona parte degli utili alle riserve per raggiungere le 500.000 lire, di svalutare i titoli di nostra proprietà affinchè noi possiamo essere più sicuri del nostro patrimonio.

Noi vi preghiamo inoltre di volere annuire alla cifra che noi vi proponiamo per formare un fondo di cassa di previdenza per i nostri impiegati affidando al consiglio d'amministrazione di deliberare in merito all'istituzione di esso.

Per cui dell'utile netto dell'esercizio 1920 in lire 167.075.04 vogliate disporre come segue:

Ai termini dello statuto il 7 % agli amministratori	L. 11.690,—
Il 3% alla cassa di providenza Impiegati	» 5.010,—
Oblazione volontaria per raggiungere L. 10.000	» 4.990,—
Alla riserva straordinaria per raggiungere le L. 500.000	» 68.916,11
Agli azionisti L. 7 per ogni azione di L. 100 sul capitale di L. 500,000	» 35.000,—
Pro rata su L. 1,500,000	» 4.315,50
Il resto riporto utili.	

Ecco ora la

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 28 FEBBRAIO 1921:

ATTIVO

Cassa	L.	731.245,16
Portafoglio		3.888.011,06
Anticipazioni		952.200,—
Titoli di Proprietà della Banca		1.270.257,—
Conti Correnti Attivi Garentiti		7.315.974,40
Corrispondenti saldi Debitori		55.265,05
Debitori varii		110.433,04
Mobilia e spese d'impianto		30.327,70
Divisa Estera e Valute		418,—
Risconto Buoni Fruttiferi		24.506,02
Spese d'Amm. ed Int. passivi		150.061,91
	L.	14.440.690,52

Conti d'ordine:

Depositi a cauzione	L.	214.800,—
» presso terzi		856.300,—
» a custodia		100.000,—
» in Amministrazione		942.200,—
	L.	16.610.930,52

PASSIVO

Capitale N. 20.000 az. da L. 100	L.	2.000.000,—
Riserva ordinaria		300.000,—
Riserva straordinaria		12.839,47
Riserva oscillazione Valori		117.774,22
Totale del Patrimonio	L.	2.430.613,69
Depositi in C. C. ed a risp.	L.	4.344.616,32
Buoni fruttiferi		1.575.405,56
Creditori Vari		295.513,08
Corrispondenti saldi Creditori		5.635.408,36
Dividendi in Corso ed Arr.		270,—
Profitti e Perdite - Utili 1920 da ripartirsi		167.075,04
Rendite del Corrente Esercizio		281.727,25
	L.	14.440.690,52

Conti d'ordine:

Depositi a cauzione	L.	214.800,—
» presso terzi		853.300,—
» a custodia		100.000,—
» in Amministrazione		942.200,—
	L.	16.610.930,52

Il Presidente: comm. **Carmine Pezzullo**.

La Direzione: comm. **Gennaro Auletta**; avv. cav. **Michele Furnari**; il ragioniere-capo: **Ramon Giovanni**.

L'amministratore delegato: cav. **Raffaele Pezzullo**.

I Sindaci: avv. cav. **Giuseppe Donzelli**; rag. **Geremia Casaburi**; sig. **Romano Pasquale**.

Ieri alle ore 16 improvvisamente spegnevasi in Roma

LATTES Ing. ORESTE

COLONNELLO DEL GENIO n. r.
GR. UFFICIALE DELLA CORONA D'ITALIA
COMMENDATORE MAURIZIANO

La moglie PAOLINA DE ANGELI, la figlia VALERIA, col marito RENATO SENIGALLIA, Capitano di Fregata e GISELLA col marito Avv. GINO DE BENEDETTI BONAIUTO, il suocero Cav. ALESSANDRO DE ANGELI, le sorelle, i nipotini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Roma, li 23 marzo 1921.

I funerali avranno luogo domani Giovedì 24 marzo 1921 alle ore 14, partendo da Via tre Novembre 96.

Si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 67

Dopo otto giorni dalla morte della sorella EMILIA, nonostante la lotta senza tregua al male che l'aveva ghermito, questa mattina alle 6 1/2 è spirato serenamente il

Cav. QUIRINO BILLAUD

IMPRESARIO TEATRALE

lasciando nel più straziante dolore la moglie EMILIA, i figli BIANCA, GUIDO, ARNALDO, la sorella VIRGINIA, le nuore ELEONORA DE MARCO e RAMONA PEREZ, i nipoti EMILIO, PAOLO, MARIA, OLGA, CARLO, MARIO, DORA, LIDIA, ERNESTO e ORSOLA, gli amici e i conoscenti che l'amavano per il suo cuore generoso e gentile.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 24 corr., alle ore 14, muovendo dall'abitazione dell'estinto in Via Ripetta 176, per la chiesa di S. Rocco.

Serva la presente di partecipazione personale.

Nella chiesa di S. Rocco, nell'occasione del trigesimo avranno luogo solenni funerali in suffragio dell'amatissimo estinto.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

Ieri, dopo breve malattia, spegnevasi cristianamente e serenamente in Roma, nella tarda età di 80 anni

TERESA FORTUNI

Vedova MIROLLI

I figli IFIGENIA, RINALDO, SILVIO, cav. rag. UGO, il genero NOBILE LAMBERTO BONVICINI, le nuore ANNA BEVILACQUA, MARIA MUGNAI e MADDALENA SALOMON, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il dolorosissimo annuncio.

Roma, 23 marzo, 1921.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pancrazio, gerente responsabile